Anno III - N. 649 - Lire 15

Mercoledì 13 aprile 1949

BIBLIOTECA CIVICA DI TRIESTE

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 92560, Redazione e Amministraz. 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 120, Necrolog. fam. L. 100, (partecipazioni lutto e ti ecc. L. 200). Finanz. e legal. L. 150. Nel corpo del giornale L. 130. Tasse govern. in più. Pagam. antic. Conc. escl.: U. P. I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044

Abbonamenti: Annuo L. 2950, Sem. 1500, Trim. L. 800; Fuori Territorio: Annuo L. 3750, Sem. 1900, Trim. 1000; Sped. in abb. post. C/C Post. 11/5398

MEZZO SECOLO di storia inutile?

L'avversione inglese al nostro ritorno in Africa, la inaspettata adesione americana alla tesi a noi sfavorevole, non stanno soltanto minando, agli inizi di una grande coalizione di civiltà, la fiducia del popolo italiano, ma stanno anche uccidendo mezzo secolo di storia altamente umana e civile. Stanno soprattutto facendo intravvedere che il Patto atlantico si urta fino dai primi giorni della sua vita a mentalità particolaristiche che gli impediscono di avere una anima sola, quella unità di spiriti e di intenti che, sia pure verso orizzonti negativi e sconsolati, ha il blocco sovietico. Fu già detto che la forza dell'Oriente contro l'Occidente era proprio quella di avere come bandiera un ideale cosmico, soverchiatore di ogni egoismo regionale o imperiale, mentre le nazioni dell'ovest stavano unite soltanto per interessi e per egoismi. Vale proprio la pena di dar ragione a questo dubbio? Vale proprio la pena di lasciare scorgere all'indomani di una firma che impegna tanti popoli in un'opera di vita o di tramonto le vecchie unghie strategiche e dominatrici di Nazioni egemoni contro Nazioni disgraziate, di Stati vincitori verso Stati vinti? E' ancora il cadavere del Trattato di pace che ci sta tra i piedi, risollevato come una trave che ci ingombri la strada da coloro che lo vollero a castigo delle nostre ribellioni mediterranee, ma se il Patto atlantico non è capace di abbandonare gli errori compiuti appena dopo la guerra, quando le passioni ed i rancori erano ancora cocenti, se la sacra unione dei popoli occidentali non riesce a svincolarsi dalle posizioni polemiche del passato, tutto diventa inutile, perchè le solidarietà delle genti non sono fatte soltanto di accordi firmati e di aiuti materiali, ma soprattutto di solidarietà morale, di concordia e di mutua fiducia. Stabilire fino dall'alba di una nuova esistenza internazionale divisioni insultanti contro chi si accinge a marciare verso strade comuni significa rompere moralmente il legame che deve presiedere alla comune attività futura.

Diciamo insultanti perchè ciò che sta accadendo a Washington offende mezzo secolo di storia italiana ed europea. Non noi soltanto siamo trasecolati da quanto si sta per decidere oltre oceano ai nostri danni, ma ne debbono rimanere offesi tutti coloro che hanno creduto all'opera civilizzatrice del Continente europeo durante il ciclo glorioso della colonizzazione del mondo fatta dai bianchi durante gli ultimi secoli.

Noi eravamo stati preceduti da inglesi, francesi, spagnoli, portoghesi, olandesi, tedeschi, noi giungevamo ultimi alla grande opera che ha portato l'universo ad un più alto livello di civiltà, perchè la nostra unità nazionale era stata raggiunta soltanto sulla fine del secolo scorso. Ma pure avendo da occuparci delle briciole coloniali, della materia prima più scadente e povera del Continente nero, pure arrivando davanti a questo lavoro con pochissimi mezzi e con una mancanza assoluta di tradizioni della espansione moderna, abbiamo compiuta azione semisecolare di tale importanza da non poter essere negata neppure dai più caparbi detrattori.

Oggi questa storia coloniale che si chiama Eritrea, Libia, viene calpestata da popoli che pure sono esperti in fatto di colonizzazioni e che sono ciechi davanti ai nostri esperimenti soltanto perchè vogliono essere ciechi ad ogni costo. Eritrea vuol dire una costa deserta ed impervia, abitata da tribù primitive e selvagge, schiave di continue incursioni etiopiche, cambiata nel brevissimo ciclo di cinquant'anni in un paese moderno, felice, tranquillissimo e prospero. Se qualcuno di coloro che oggi decidono a Washington sulle sorti dell'Eritrea vi avesse fatto soggiorno ed avesse studiato lo sviluppo materiale e morale di quella contrada dovrebbe arrossire di consegnare all'Imperatore di Addis Abeba un territorio che stava accanto al suo tuttora rimbarbarito impero come il secolo ventesimo poteva stare accanto ad un confuso medioevo. Ci sono nelle colonie primigenie terre dove vivevano genti soggette ad incursioni continue degli abissini e che per codesto tributo di schiavitù avevano persino cambiato i loro costumi sessuali, perchè i giovinetti che venivano rapiti metodicamente dovevano essere riprodotti a qualsiasi costo, codeste genti che si chiamavano Baria e Cunama, soltanto con l'arrivo dell'Italia avevano potuto riprendere una vita normale e dimenticare necessità che ne facevano degli animali invece di creature di Dio. Ci sono città che erano gruppi immondi di capanne o scali miserabili sulle rive di un mare infuocato e che oggi sono agglomerati modernissimi che si chiamano Asmara o Massaua. Ci sono regioni che non conoscevano le ruote e dove si sapeva camminare soltanto con il cavallo di San Francesco o con le zampe dei quadrupedi: queste regioni oggi possono veder passare su strade magnifiche i mezzi più veloci di trasporto. Da quelle regioni, quando conquistammo l'Etiopia (grande fortuna per tutti gli abissini perchè lasciò loro in solo sei anni un patrimonio inestimabile di comunicazioni, di edifici, di lavori), scese verso il Sud non la barbarie scioana o galla, ma l'Europa con tutti i suoi progressi e con tutte le sue provvidenze. Tutto questo è stato inutile? Tutto questo è stato sbagliato? Tutto questo è stato incapacità o motivo di indegnità? Ma allora vuol dire che la civiltà non ha un volto solo, il volto austero e talvolta solcato del *noblesse oblige*, ma ha due volti: uno per ingannare il mondo e l'altro per fare gli interessi propri anche a danno di chi ha fatto bravamente, valorosamente, stoicamente il proprio dovere.

I primi atti del complesso che deriva dal Patto atlantico rischiano di annullare per ragioni di predominio particolare il mezzo secolo di storia di cui l'Italia può giustamente vantarsi. Tra gli italiani che hanno portato in Africa gli splendori della civiltà cristiana ed il Negus che vive come un antico despota tra terre e genti semi barbariche l'Occidente sceglierà il Negus? Ciò significherebbe che l'Italia, appena imbarcata sulla nave atlantica dopo aver superati dolorosi contrasti, viene gettata nella stiva, legata al remo, considerata ancora vinta, non pari. Sarebbe un errore grave che non pagheremmo soltanto noi, perchè la storia vi vendica anche dei forti, anche dei potenti.

ORAZIO PEDRAZZI

Incidenti nelle Colonie mentre all'ONU si discute

Italiani vittime di aggressioni all'Asmara e a Mogadiscio - I nuovi episodi briganteschi frutto di una interessata azione politica anti-italiana

ROMA, 12 — L'ansia con cui sono seguite le notizie da Lake Success sul dibattito coloniale è oggi acutizzata da luttuosi fatti accaduti all'Asmara e a Mogadiscio, nei quali si vede rispolverata la vecchia tattica di montare artatamente disordini e violenze antitaliane, al fine di accreditare presso l'opinione pubblica mondiale e le delegazioni dell'ONU la vana tesi che le popolazioni indigene sarebbero contrarie al ritorno dell'Italia in Africa.

Dall'Asmara giunge infatti notizia di una nuova impresa brigantesca. L'altra notte una trentina di «sciftà» hanno fatto irruzione nel «Gallo d'oro» un dancing situato a tre chilometri dalla città, fracassando ogni cosa ed asportandovi varie derrate. Successivamente otto di essi si sono recati in una casa di Mai Cinet, assalendola con lancio di bombe a mano. Con due fucilate è stato freddato un italiano, tale Di Gennaro, autista. Altri tre italiani, fra cui l'architetto Bocchi, sono stati feriti da schegge di bombe. I banditi si sono quindi allontanati dopo una violenta sparatoria. Di essi non si è trovata traccia.

I funerali del Di Gennaro hanno avuto luogo oggi. Non soltanto la popolazione italiana ha partecipato in numero imponente alle esequie, ma folti gruppi di indigeni hanno dimostrato con la presenza la loro disapprovazione per gli atti terroristici. Queste manifestazioni vengono considerate all'Asmara come conferma che il luttuoso incidente non ha nessuna relazione con i rapporti fra le popolazioni indigene e gli italiani. Tra le une e gli altri non è mai esistito e non esiste alcuno stato di tensione.

Una delegazione di cui facevano parte numerose donne, si è rivolta oggi all'Ispettore Capo britannico per chiedere una più efficace protezione e promesse. In città è stato applicato il coprifuoco dalle ore 21 alle 5 ed una forte taglia è stata promessa dalle autorità britanniche a chi fornirà informazioni atte a scoprire i colpevoli.

Notizie dolorose giungono da Mogadiscio. Ieri sera due italiani sono stati fatti segno ad un attentato nella zona di Genale. Essi sono Emilio Marazza e Luigi Quaglia. Partiti da Merca per Mogadiscio a bordo di un autocarro, giunti all'altezza della concessione Buffo sono stati investiti dallo scoppio di una bomba a mano scagliata da due somali acquattatisi dietro una grossa pianta. I frammenti della bomba colpivano il lato destro della cabina di pilotaggio dell'autocarro pilotato dai due italiani. Il Marazza rimaneva ferito gravemente e, giunto a Mogadiscio nella notte veniva ricoverato all'ospedale.

Per quanto riguarda poi il dibattito all'ONU, i discorsi pronunciati dai delegati sudamericani all'Assemblea di Lake Success e l'atteggiamento favorevole alla tesi italiana in seguito alla esposizione del Ministro Sforza sono stati commentati con soddisfazione negli ambienti politici romani. In particolare rilievo sono state messe le affermazioni del delegato sudafricano, il quale, discostandosi dalla tesi britannica, ha sostenuto la restituzione all'Italia sotto mandato dell'ONU della Somalia, Tripolitania e Eritrea.

Pur prendendo atto che lo atteggiamento inglese e americano non è condiviso da molte delegazioni, ci si astiene tuttavia dal fare previsioni circa la decisione finale che secondo quanto stabilisce il nostro Trattato di pace dovrà essere presa dall'Assemblea dell'ONU con la maggioranza dei due terzi, diventando in tal modo impegnativa anche per le quattro grandi Potenze.

I messaggi di Umberto
COVELLI A CASCAIS per modifiche al testo?

ROMA, 12 — I messaggi dell'ex Re Umberto vengono mantenuti in un alone di mistero: essi, infatti, nonostante gli annunci non sono stati ancora resi di pubblica ragione. Si apprende intanto che il segretario del partito monarchico on. Covelli s'è recato a Cascais per sottoporre all'ex Sovrano alcune modifiche al testo dei messaggi, poichè, a quanto pare, sabato scorso non tutti i parlamentari monarchici, ai quali furono sottoposti i testi, si mostrarono d'accordo sulla loro opportunità.

In particolare non sarebbero sembrati opportuni, specie al marchese Falcone Lucifero, che aveva preso visione dei documenti, alcuni apprezzamenti sul partito comunista, e questo e altre osservazioni avrebbero consigliato l'ex Ministro della Real Casa a inviare una persona a Cascais per le relative variazioni. Inoltre qualcuno avrebbe rilevato pure l'inopportunità che Umberto intervenga in una competizione elettorale, dato che la monarchia deve mantenersi al di sopra dei partiti ed esserne il punto d'incontro e di concordia.

Negli ambienti politici, si afferma che i messaggi sono il frutto di un'iniziativa degli ambienti monarchici di Roma ed il testo di essi fu portato a Cascais per l'approvazione, che non fu totale, poichè Umberto vi avrebbe apportato sin dal primo momento delle modifiche.

Il dibattito sulle Colonie
Chi parlerà all'O.N.U. a nome delle popolazioni?

NEW YORK, 12 — Si è riunito oggi a Flushing Meadows il Sottocomitato della Commissione politica dell'ONU istituito per decidere quali dovranno essere le rappresentanze locali dei territori coloniali italiani che potranno essere ascoltate dalla Commissione politica stessa.

Nel corso della seduta il delegato haitiano ha proposto la creazione di una subcommissione incaricata di appurare se le organizzazioni in parola abbiano diritto a parlare in nome delle popolazioni che esse dichiarano di rappresentare. La mozione è stata approvata. Domani il Sottocomitato si riunirà nuovamente.

Ieri sera il conte Sforza ha partecipato ad un pranzo offerto in suo onore al centro per le relazioni internazionali. Alla fine del banchetto a cui partecipavano numerose personalità diplomatiche di New York il Ministro italiano ha pronunciato un discorso politico ed ha risposto a numerose domande che gli erano state rivolte dagli intervenuti.

A tutt'oggi il ministro Sforza non ha fissato ancora il giorno della sua partenza.

Sciopero dei bancari

ROMA, 12 — Per solidarietà con i dipendenti della Banca d'Italia in sciopero da 12 giorni, la Federazione bancari aderente alla C.G.I.L. ha deciso di proclamare da sabato prossimo l'astensione dal lavoro della categoria.

RISOLUTO MESSAGGIO PRESIDENZIALE AL CONGRESSO AMERICANO
TRUMAN RACCOMANDA LA RATIFICA DEL PATTO

Lungo colloquio di Acheson con Sadak

WASHINGTON, 12 — Due messaggi, uno di Truman e l'altro di Acheson, hanno accompagnato il testo del Patto atlantico presentato oggi al Senato americano per la ratifica.

Nella sua lettera, che è un invito a votare a favore dell'alleanza, Truman sostiene che il Patto atlantico «aderisce alla realtà della situazione che noi oggi dobbiamo fronteggiare» e che è redatto «nel quadro della Carta dell'O.N.U. e della Costituzione degli Stati Uniti.

«Questo trattato — prosegue il messaggio presidenziale — è soltanto un passo, ma un lungo passo sulla strada della pace. Non sarà con una azione singola, per quanto importante possa essere, che la pace potrà essere conquistata. Noi dobbiamo continuare a lavorare pazientemente e con spirito pratico alla luce delle circostanze e degli avvenimenti così come essi si presentano, in modo da costruire la pace solidamente e saldamente».

Continuando, la lettera di Truman afferma che i popoli della comunità atlantica hanno visto in passato accordi solenni, destinati a garantire i diritti dei piccoli Paesi, venir lacerati ad uno ad uno, ed i Paesi furono privati della libertà con il terrore e con la aggressione. «Nessuno di questi Paesi deve subire ora la medesima sorte», ha scritto Truman. «Le Nazioni che hanno firmato questo Patto condividono un'eredità comune di democrazia, di libertà individuale e di sovranità della giustizia. I membri americani della comunità atlantica discendono direttamente dagli europei in quanto a tradizioni di libertà. Perciò essi si sono uniti e hanno messo in comune la loro forza morale e materiale per ricostruire quanto è stato devastato dalla guerra».

Il messaggio di Acheson a sua volta sostiene che il Patto prepara la strada per una decisiva e pronta azione di forza per fermare qualsiasi attacco armato. Ogni Nazione però, ricorda Acheson al Congresso, dovrà decidere individualmente se applicare il principio della forza, ed il trattato stesso, sotto qualsiasi circostanza, non impegnerà automaticamente alla guerra gli Stati Uniti. Acheson precisa inoltre che in caso di attacco di minore entità saranno certamente usati mezzi non violenti che potrebbero anche dimostrarsi sufficienti e che lo uso della forza si renderà necessario soltanto in caso di un attacco armato di grande entità.

La giornata odierna particolarmente solenne per la ricorrenza del IV anniversario della morte di Roosevelt e della investitura di Truman, è stata tuttavia densa di avvenimenti politici: al Dipartimento di Stato Acheson ha ricevuto il Ministro degli Esteri turco Sadak, per un colloquio di un'ora e mezza. Si conoscono abbastanza le opinioni di Sadak per poter affermare con sicurezza che l'oggetto della conversazione è stato il Patto mediterraneo che la Turchia e la Grecia aspirano di poter concludere sotto la garanzia americana. Non sembra però che tale alleanza sia imminente. Essa perlomeno è subordinata alla ratifica del Patto atlantico da parte del Congresso ed alla sollecita approvazione del piano di aiuti militari all'Europa, non ancora varato dall'apposita commissione.

Alla Camera dei Rappresentanti intanto è stato approvato lo stanziamento di 5 miliardi e 380 milioni di dollari per il secondo anno dell'ERP. Poichè questa cifra è inferiore di 200 milioni a quella già approvata dal Senato, l'incarico di stabilire il compromesso fra le due versioni è stato assunto da un Comitato misto di senatori e di deputati.

A Lake Success altra importante decisione: l'Assemblea dell'ONU, con 30 voti contro 7, ha deliberato di esaminare esaurientemente i processi a carico di esponenti religiosi nell'Europa orientale. La questione Mindszenthy e il procedimento contro i pastori bulgari verrà quindi inserita nell'ordine del giorno del Comitato politico per i dibattiti. Dalla votazione si sono astenute parecchie delegazioni, fra cui la Danimarca, l'Islanda, la Norvegia e la Svezia.

FORRESTAL COLPITO da un grave esaurimento

WASHINGTON, 12 — In seguito a indiscrezioni del giornalista Drew Pearson sullo stato mentale dell'ex Ministro della Difesa Forrestal, il Vicedirettore dell'Ospedale militare di Bethesda ha diramato un comunicato nel quale è detto che l'ex Ministro è dal 2 aprile ricoverato nell'ospedale stesso per un esame generale.

«Le sue condizioni attuali — aggiunge il comunicato — sono la diretta conseguenza dell'eccessivo lavoro degli anni bellici e postbellici. I sintomi sono quelli che normalmente si verificano per eccesso di lavoro. Casi analoghi sono stati comunissimi durante la guerra fra i membri delle Forze Armate esposti a gravi fatiche. I medici che si occupano del suo caso ritengono che un periodo di riposo e di cura sarà sufficiente a ridargli la salute».

A sua volta il Vicedirettore dei servizi sanitari della Marina, Contrammiraglio Pugh, ha dichiarato di aver visto Forrestal e di poter dire che questi «parlava in maniera razionale».

Il deputato democratico John Rankin ha detto a sua volta che l'ex Ministro è «molto malato e talvolta forse in preda al delirio», ma si è scagliato contro le asserzioni di Pearson, e ha detto che chiederà di prendere provvedimenti onde impedire la diffusione di attacchi malevoli come quello di Pearson contro Forrestal.

Grave sciagura stradale
TRE MORTI A NAPOLI per salvare un pedone

NAPOLI, 12 — Tre persone hanno perduto la vita in una impressionante sciagura, avvenuta nel tardo pomeriggio. Alcune macchine dei Vigili del fuoco, chiamati per un incendio sviluppatosi in un appartamento in piazza Nicola Amore, percorrevano a grande velocità la via Tribunali. A un certo punto, l'autista della prima macchina, a quanto pare per evitare di travolgere un pedone che si attardava in mezzo alla strada, frenava di colpo. Il brusco arresto provocava lo sbandamento della pesante vettura, che andava ad investire in pieno un gruppo di passanti addossatisi al suono delle sirene al bordo della strada. Nel tragico incidente hanno trovato la morte tre persone: la giovane Rosa Tammaro, di 21 anni, un uomo ed un ragazzo non ancora identificati. Sono inoltre rimasti feriti altri quattro civili e tre vigili, tra i quali il conducente della macchina investitrice Luigi Barra.

Visitatori dai più lontani Paesi all'apertura della Fiera di Milano

Le calorose accoglienze della città a Luigi Einaudi

MILANO, 12 — La giornata milanese del Capo dello Stato, venuto per presenziare all'inaugurazione della XXVII Fiera è stata caratterizzata dalle effusioni cordiali della folla che ha avuto occasione dentro e fuori il recinto fieristico di fare ala al suo passaggio.

L'urlo delle sirene ha accolto alla Fiera Campionaria lo arrivo del corteo presidenziale. All'interno del recinto, dall'ingresso al padiglione delle Nazioni erano schierate le truppe del Presidio al comando del gen. Collini. A destra dell'ingresso la Banda dei Carabinieri, giunta appositamente da Roma. Lungo il percorso, le rappresentanze delle varie unità di stanza a Milano con le rispettive bandiere. Fuori, nel piazzale Giulio Cesare prospiciente all'ingresso principale, prestavano servizio Polizia e Carabinieri.

Tra la folla che attendeva il passaggio del corteo presidenziale, c'era anche un gruppo di quattrocento operai dell'Alfa Romeo, assentatisi dalla fabbrica su richiesta della commissione interna. Ad un certo punto dalla folla svettavano cartelli con la scritta «Vogliamo lavoro», ma un pacifico intervento della Polizia bastò a convincerli della inopportunità di una simile dimostrazione. Frattanto il Presidente Einaudi con il gruppo delle personalità che lo accompagnavano raggiungeva il Palazzo delle Nazioni sempre scortato da motociclisti e da Carabinieri a cavallo.

Erano col Presidente della Repubblica il Ministro della Industria Ivan Matteo Lombardo, in rappresentanza del Governo, l'on. Tremelloni, il Ministro del Commercio Estero Bertone il Presidente della Camera on. Gronchi, l'Ambasciatore degli Stati Uniti Dunn, parlamentari ed altre personalità.

Cessate le ovazioni della folla, il Presidente della Fiera, sen. Gasparotto, porgeva ad Einaudi il saluto ufficiale illustrando in un breve discorso il programma della manifestazione da lui definita «un incontro tra oriente ed occidente». Fra le novità della Fiera il sen. Gasparotto accennava al padiglione dell'ERP, «dimostrazione della generosità del popolo americano».

Ha preso poi la parola il Ministro Lombardo: «E' questa l'esposizione di un popolo che vuol risorgere e che sta risorgendo. Valgano a documentare la rinascita italiana, la larga partecipazione dell'estero alla Fiera Campionaria e l'enorme rete di relazioni commerciali che l'hanno preceduta e che la seguiranno».

Il Presidente Einaudi ha quindi iniziato la visita ai vari stands. Non è stata una veloce scorribanda: in ciascuno dei settori visitati il Presidente ha voluto vedere, toccare con mano. Ha parlato con i diplomatici e con i tecnici in italiano, francese e inglese, interessandosi con conoscenza ai problemi espressi dalle mostre stesse.

Il Presidente della Repubblica ha inaugurato oggi anche la Mostra storica del centenario del 1849. Nella Villa comunale di Milano Einaudi ha visitato le sale che raccolgono i cimeli della lotta per l'indipendenza italiana. Il Presidente della Repubblica ha poi partecipato ad un ricevimento offerto dal Comune. Il Sindaco gli ha rivolto alcune parole dicendo fra l'altro: «Signor, Presidente, lei ha incontrato stamane la città che lavora e si è incontrato ora con la città che ricorda il passato. Alla Fiera, come nella Mostra storica, vi è Milano tesa ad opere di pace». Einaudi ha risposto che il protocollo non gli consentiva di parlare: ma volle dire ugualmente ch'egli era lieto di queste manifestazioni convergenti verso l'affratellamento dei popoli.

Questa sera, infine, il Presidente Einaudi ha assistito al Teatro della Scala alla prima rappresentazione dei «Puritani». Il suo apparire nel palco presidenziale è stato salutato da ovazioni prolungate.

Il poco tempo non assorbito dalle cerimonie è stato trascorso da Luigi Einaudi presso la famiglia di suo figlio.

Supera i cento miliardi il valore dei prodotti esposti

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

MILANO, 12 — *A vederli fremere e sfolgorare in un tripudiante digradare di colori, ai brividenti all'ancor fresco vento di aprile od al sole, i ventotto vessilli delle Nazioni partecipanti alla 27.a Fiera di Milano fan chiedere perchè mai il mondo non possa vivere in fratellanza come in questo recinto che ad ogni volger di antenna ruba migliaia di metri quadrati all'area le l'antica piazza d'armi. Qui si vive sotto il segno della più completa armonia, qui, tutto è semplice e facile ed un Paese offre all'altro, che ne è privo, le sue macchine perfezionate, per avere in cambio manufatti di cotone ed un altro convoglia tonnellate di caffè verso lontani porti, per ricevere pezzi di meccanica di precisione.*

Ma a parte le considerazioni di truppo facile filosofia, è certo che la quarta Fiera di questo dopoguerra cancella le cento immagini vive e le sensazioni del passato. La 27.a manifestazione del grande mercato internazionale si è presentata alle alte personalità che l'hanno inaugurata in una toeletta in tutto consona alle sue prerogative di gran dama mai seconda a nessuno in fatto di modernità e di eleganza. Molti i fabbricati nuovi che costellano i recinti della Fiera, e primo fra tutti il padiglione dell'E.R.P. che con grafici, stampati e quadri murali, mostra quanto è stato fatto, e quanto si farà, per la ricostruzione del Continente. Il padiglione della Meccanica, tutto in strutture metalliche, occupa un'area di 2700 mq. La Fiat ha pure trovato sede, con tutta la gamma della sua produzione, in un moderno ed imponente padiglione costruito sulle vestigia del preesistente. Un altro padiglione di nuova costruzione è quello del Monopolio dei tabacchi che, intensificata la sua produzione e raggiunti i coefficienti d'anteguerra, vuol tornare in linea internazionalmente.

Tra le novità fieristiche è pure da annoverare l'Auditorium, che si presenta in più suggestivo aspetto con l'aggiunta di un piano a terrazzo, mentre la Italviscosa ha escogitato un mezzo veramente caratteristico per presentare tessili e modelli. Il padiglione è stato trasformato in una selva in fiore, popolata da ninfe ed amorini (impersonati da leggiadre indossatrici) finchè si arriva sulle sponde di un laghetto nel quale si tuffano non meno ben dotate ondine in costume da bagno, mentre altre riposano su rocce e greti sabbiosi.

Il padiglione del rayon e del fiocco si presenta con una altissima giostra rotante che manda all'intorno tutta una gamma di tessuti colorati e che preclude l'ingresso ad un paesaggio fiabesco riecheggiante il paese dei balocchi immortalato dal Collodi.

Una colossale turbina del peso di 1800 quintali costituisce il «mammouth» nella zona della meccanica. Là si può assistere alla fabbricazione di scatole ed astucci di cartone, all'impiego delle più complicate pialle automatiche, al lavoro di una misteriosa macchina che ingoia da una parte determinate dosi di farina e di ripieno, ed espelle dall'altra migliaia di tortellini alla bolognese che nessuna massaia del mondo saprebbe confezionare con altrettanta precisione.

Molte migliaia di persone hanno affollato la Fiera nel giorno di apertura. Comitive straniere sono giunte in aereo dall'Australia e dal Brasile. Per domani è annunciata la visita di una delegazione francese dell'abbigliamento.

La merce esposta alla Fiera si può calcolare a 30 mila tonnellate per un valore globale di oltre cento miliardi di lire. La popolazione della Fiera nei 18 giorni della manifestazione è di circa 28 mila persone. Oltre 150 mila persone per 11 milioni di ore lavorative hanno dato la loro opera alla XXVII Fiera milanese.

Ancora qualche cifra: 600 carri ferroviari e oltre 3500 autocarri hanno trasportato, facendo i secondi anche venti viaggi, le merci e le macchine che si ammirano alla Fiera che vivrà quest'anno, due giorni più del consueto: ma saranno 48 ore riservate esclusivamente agli uomini di affari, ai quali l'afflusso del pubblico spicciolo spesso impedisce di vedere quel che maggiormente interessa. Due giorni, dunque, a cancelli chiusi e con tanto di veto per i curiosi; ma questi, in quindici giorni, avranno avuto modo di ficcare il naso dappertutto, di far razzia di campioncini e di stampati. E sovrattutto non abbandoneranno che a malincuore quel recinto dell'Italviscosa, dove sembra di essere fin da ora a San Remo o a Rimini.

G. T.

Compagnie allegre

Dato il progressivo aumento dei casi verificatisi nell'interno nell'azienda la Compagnia Edison di New York ha dovuto includere nella lista di malattie che dànno diritto all'immediato pensionamento per invalidità, anche l'alcoolismo cronico.

O PROCESSO BORGHESE

Il Procuratore della Repubblica ha aperto procedimento penale a carico del giudice popolare Renato De Benedictis che all'indomani della sentenza nel processo Borghese, inviò una lettera ai giornali per denunciare pretese irregolarità avvenute a proposito della pronuncia della sentenza stessa. L'imputazione è di violazione del segreto d'ufficio.

O SOTTOZERO NEL TRENTINO

Nel Trentino dopo una breve parentesi primaverile, la temperatura si è nuovamente abbassata con un'improvvisa recrudescenza invernale. Nelle valli sono stati registrati ei gradi sotto zero.

O UNO STRANO CASO

La bambina Giovanna Catalani, abitante a Castelferretti di Ancona, ha ingoiato incidentalmente un crocefisso d'oro, di discrete proporzioni, che le si è fermato nell'esofago. La piccola non avverte alcun disturbo e nessun inconveniente subisce il normale processo di ingerimento del cibo. Per l'estrazione sarà necessario un intervento operatorio.

ANCORA UN DELITTO compiuto nel maggio '45

UDINE, 12 — Un agricoltore di Precenicco, mentre stava arando un fondo, di sua proprietà, scopriva giorni addietro, ad 80 centimetri di profondità, i resti di un cadavere in stato di avanzata decomposizione, dall'altezza di metri 1.80 circa e dall'apparente età di 35 anni.

L'autorità giudiziaria, intervenuta per un sopraluogo, rinveniva tra i miseri resti alcuni denti di metallo; e una fede nuziale con inciso «Unica 150». I resti inumati nel locale cimitero sono stati attribuiti dai Carabinieri ad un profugo istriano, sbarcato nel maggio 1945 a Lignano per sottrarsi alla cattura dei partigiani slavi.

Secondo le dichiarazioni rese ai rappresentanti dell'Arma da un teste oculare, è stato accertato che lo sconosciuto fu ucciso con una scarica di mitra alla testa e alla schiena da tre partigiani, i quali in precedenza lo avevano quasi completamente denudato. A uccisione avvenuta, uno dei tre ordinò ad alcuni agricoltori di procedere sul luogo alla tumulazione della vittima, che presentava il capo orrendamente sfracellato. La ricomposizione del cranio è stata, infatti, impossibile in occasione della recente scoperta. All'ignoto istriano sarebbe stata altresì asportata una somma di 80 mila lire circa.

Un'altra scoperta è stata effettuata da un raccoglitore di residuati bellici nella zona di Pozzuolo. Questi, ricordando che ivi era caduto in fiamme, nell'estate del 1944, un aereo americano, si metteva a scavare riportando alla luce alcune ossa umane. Evidentemente i resti appartengono ad uno dei componenti l'equipaggio del velivolo precipitato. L'autorità giudiziaria ha tosto provveduto ad informarne il Comando militare americano di Trieste.

NOMI DI ITALIANI morti in Jugoslavia

UDINE, 12 — Rientrato in Patria dalla Serbia, tale Renato Madotto, dimorante a Resia, ha dichiarato alle autorità di avere visitato il cimitero di Kragujevaz e di avere appreso dal custode dello stesso che trovansi colà sepolti 14 italiani morti in seguito a mitragliamento.

Le vittime, secondo i nominativi noti al custode del cimitero, sarebbero: Giovanni Pellegrini, Tito Somma o Semma, Carmino Guelfi, Michele Pestino, Michele Vietri, Lorenzo Pasta, Pietro Paolo Pasquale, Martino Battipaglia, Armando Manzo, Michele Mascola, Carmelo Matara e un altro uomo del quale si sa solamente che era chiamato «Cillias».

LA CONCLUSIONE DELLE INDAGINI NEL CASO BILLI
SECONDO LA POLIZIA SI TRATTA DI SUICIDIO

ROMA, 12 — Il Questore di Roma ha ordinato al Capo dell'Ufficio politico di preparare un pro-memoria sul caso Billi. A quanto si apprende da fonte attendibilissima, in tale promemoria la Polizia farà presente che la morte del missino Achille Billi è dovuta a suicidio. A tale conclusione si sarebbe giunti in seguito ad un secondo esame necroscopico, nel corso del quale i periti medico-legali hanno rinvenuto sulla nuca del giovane la classica «rosa» e tracce di polvere da sparo.

In serata, la Polizia ha provveduto a presentare all'autorità giudiziaria il suo rapporto conclusivo sui risultati raggiunti. Di tali risultati, stamane è stata data comunicazione al padre del giovane ed all'on. Almirante. Domani la Questura emanerà un comunicato per annunziare, a conclusione delle indagini, che il Billi si è suicidato.

La madre del Billi, avvicinata dai giornalisti, ha detto dal suo canto di non poter assolutamente credere all'ipotesi del suicidio. Contrari alla possibilità del suicidio si sono pure dichiarati esponenti dell'Associazione arditi d'Italia, i quali asseriscono che è assai inverosimile che il Billi possa aver meditato con tanta freddezza il suicidio, dopo essersi occupato poco prima, presso l'Associazione, di minuzie burocratiche ed organizzative, quali la riorganizzazione degli schedari e la sede del Gruppo Flaminio.

Rimpatria da Bucarest un reduce del C.S.I.R.

MILANO, 12 — Il quarantanovenne Giovanni Martini, abitante nei pressi di Mediglia, assente da casa sua da nove anni, è arrivato stamane dopo una penosa odissea proveniente dalla Russia, dove combattè col C.S.I.R., fatto prigioniero, era stato adibito ai lavori forzati in una miniera. Otto ore di lavoro al giorno, nutrimento insufficiente, trattamento durissimo. Il Martini fu esonerato dal lavoro quando per gli stessi fu ridotto un cencio. La sua mente fu sconvolta. Incluso in un gruppo di rimpatriandi, quando giunse in Romania si smarrì e gli toccò sopportare un altro periodo di internamento finchè il console generale di Bucarest lo scovò e provvide a rimandarlo in Italia.

Il Martini sostiene che in Russia sono ancora molti italiani, senza tuttavia saper precisare quanti.

Un usciere del Totocalcio vince un aeroplano

FIRENZE, 12 — In questa settimana di Pasqua, in cui il «Totocalcio» ha creato 54 milionari e plurimilionari, la sorte ha favorito in maniera singolarissima un modesto impiegato, dipendente proprio da una delle sedi dell'organizzazione del concorso pronostici del C.O.N.I., cioè quella di Firenze.

L'usciere, Aurelio Bettini, al quale per Natale era stata assegnata, come a tutti i dipendenti del «Totocalcio», una cassetta di liquori, abbinata ad un concorso, è risultato il vincitore del primo premio, consistente nientemeno che in un aeroplano da turismo «Macchi B. 308». Pare che il Bettini intenda seguire un corso accelerato di pilotaggio, per poi mettersi a disposizione col proprio velivolo per una delle opere benefiche del tipo di quella condotta a termine dai noti trasvolatori Bonzi e Luaidi.

VERSO UNA DISTENSIONE FRA C.G.I.L. E CONFINDUSTRIA
I socialcomunisti propongono la ripresa delle trattative

ROMA, 12 — Un nuovo lungo colloquio ha avuto stamane il Presidente del Consiglio con il Ministro dell'Agricoltura Segni e con il segretario della D.C. on. Cappi. Era presente questa volta anche il sen. Pallastrelli, presidente della federazione tecnici agricoli. Il colloquio, che è il quarto della serie ed è durato oltre tre ore, è stato dedicato all'esame di alcune questioni relative alla riforma dei contratti agrari, il cui disegno di legge sarà discusso alla ripresa dei lavori della Camera. Tuttavia, nel corso del colloquio, si è anche discusso sui problemi della riforma fondiaria, il cui annuncio sarà dato dallo stesso Presidente molto probabilmente entro la fine della settimana in una conferenza stampa.

La riforma fondiaria — come è prevedibile — darà origine ad un dibattito che richiamerà l'attenzione di tutti gli ambienti politici e di tutte le correnti sociali. La democrazia cristiana dà a tale riforma la massima importanza, ponendo l'accento sulla sua decisa volontà di attuare le fondamentali grandi riforme di struttura promesse durante il periodo elettorale e smentendo così le sinistre che continuamente accusano il Governo di seguire una politica reazionaria in favore dei grandi proprietari terrieri.

La direzione del partito comunista ha iniziato oggi la discussione sulla situazione sindacale in base alle relazioni fatte al comitato centrale del partito dagli onorevoli Di Vittorio e Novella. A quanto si apprende, la direzione del partito comunista farà una dichiarazione, nella quale manifesterebbe l'intenzione di trovare una soluzione per i problemi che interessano la classe lavoratrice, rinunziando ad un inasprimento delle agitazioni. E' chiaro che tale decisione sarebbe stata determinata dalla constatazione che gli scioperi a catena non hanno raggiunto l'obiettivo previsto ed hanno in definitiva stancato gli stessi lavoratori.

Un sintomo che confermerebbe tale mutamento di tattica è dato dalla proposta avanzata dalla C.G.I.L. alla Confindustria di riallacciare i contatti da un pezzo interrotti. Oggi, infatti, l'organismo confederale socialcomunista, in una lettera di risposta a quella del 31 marzo dell'organizzazione padronale, rilevato che la polemica epistolare fra le due organizzazioni non serve a normalizzare i rapporti sindacali, ritiene «che tanto nell'interesse delle parti, quanto nell'interesse generale del Paese, sia opportuno e necessario ritornare al metodo normale per tentare di risolvere i problemi che sono sul tappeto, cioè al metodo delle trattative dirette».

La lettera conclude esprimendo la proposta formulata dal comitato esecutivo, di un incontro fra la presidenza della Confindustria e la segreteria della C.G.I.L., «tanto più che l'anormalità dei rapporti fra le due confederazioni ha determinato un arresto delle trattative sindacali nei vari settori dell'industria, rendendo così più aspri i conflitti del lavoro».

E' una rettifica di posizioni, questa della C.G.I.L., d'un certo interesse, in quanto sembrava che l'irrigidimento fosse divenuto definitivo o, per lo meno, tale da non essere modificato senza un passo avanti, che avrebbe dovuto compiere la Confindustria.

La polemica sulla Costituente sindacale è stata continuata oggi dai comunisti, i quali per bocca di Di Vittorio hanno osservato che la riunione di domenica scorsa è stata una riunione di «generali senza esercito». Di Vittorio, inoltre, ha sostenuto che l'unica crisi in campo sindacale è quella che sarebbe in atto fra gli scissionisti, poichè la C.G.I.L. che al 31 marzo 1948 aveva distribuito 3.386.173 tessere, oggi ne avrebbe distribuite 4.013.965, con una differenza in più di 627.792 nuovi iscritti.

Ma tali cifre sono evidentemente inflazionate a scopo propagandistico, perchè è noto che molti lavoratori si sono staccati dalla C.G.I.L. in seguito alla scissione, aderendo alla Libera Confederazione, mentre molti altri sono entrati in sindacati autonomi, ed infine un buon numero, uscito dalla Confederazione socialcomunista ha assunto un atteggiamento di indifferenza per tutte le organizzazioni esistenti. E' un fatto quest'ultimo ammesso dagli stessi dirigenti, i quali non nascondono che il sindacalismo sta subendo un declino, dovuto all'ingerenza dei partiti, al crescente disinteresse dei lavoratori ed al conseguente rafforzamento della classe padronale.

CRONACA DELLA CITTA'

Nessuna interferenza del G. M. A. nelle decisioni della Magistratura

Le esplicite conclusioni dell'inchiesta eseguita dal Comitato esecutivo dell'Associazione Magistrati

L'Ufficio Informazioni del G. M. A. comunica:

«1. — Negli ultimi mesi, due organi della stampa triestina hanno pubblicato una serie di insinuazioni e asserzioni su illecite interferenze del G. M. A. sulla indipendenza e sul funzionamento della Magistratura.

2. — Il giorno 11 del febbraio scorso, il Direttore degli Affari Legali attirò l'attenzione del neo-eletto Comitato esecutivo dell'Associazione dei Magistrati su queste asserzioni, e richiese ad esso di svolgere una inchiesta relativa all'argomento. Il Comitato, data la sua composizione, stimò opportuno di demandare l'inchiesta al Primo Presidente della Corte di Appello e al Procuratore Generale di Stato i quali, in qualità di primi magistrati della Corte, ne erano gli organi competenti secondo la legge italiana.

3. — La lettera allegata al rapporto sull'indagine è la seguente:

«Al Dipartimento Legale del G. M. A. — Il Comitato esecutivo dell'Associazione Magistrati della Zona britannico statunitense del T. L. T., in riferimento all'incarico ricevuto di svolgere indagini su pretese interferenze del G. M. A. o del Dipartimento Legale del G. M. A. su decisioni di questa Magistratura, assunte le opportune informazioni presso i vari uffici giudiziari, dichiara che il G.M.A., il Dipartimento Legale del G.M.A. e i suoi funzionari non hanno mai esercitato, nè direttamente nè indirettamente, alcuna interferenza nelle decisioni della Magistratura locale; che la relazione presentata a riguardo dai Capi della Corte rispecchia esaurientemente la verità dei fatti accertati; deplora la campagna giornalistica di certa stampa locale che, indirettamente, si riflette sulla Magistratura, menomandone il prestigio. Per il Comitato esecutivo, il Presidente: f.to F. De Franco».

4. — Questa lettera era accompagnata da un dettagliato rapporto in data 5 aprile 1949 firmato dal dott. De Franco, Primo Presidente della Corte d'Appello e dal dott. Santomassi, Procuratore Generale, insieme agli allegati firmati dal dott. Nicolò Nardi, Direttore della Pretura Unificata, e dal dott. Pellegrini, Procuratore di Stato.

5. — A proposito delle asserzioni concernenti materie amministrative, il summenzionato rapporto giunge alle seguenti conclusioni:

a) La mancata inclusione di un certo giudice nel collegio giudicante un certo caso, fu dovuta interamente al fatto che la sua presenza avrebbe pregiudicato il giudizio, avendo il detto giudice partecipato all'inchiesta preliminare ed essendosi pronunciato sui fatti del processo. Tale misura venne presa dalle autorità giudiziarie locali di propria iniziativa ed in base alla propria competenza, senza alcuna interferenza da parte del G.M.A.

b) Il trasferimento provvisorio dello stesso giudice dal Tribunale alla Pretura non fu in alcun modo illegale, contrariamente a quanto fu insinuato. Trovandosi al Tribunale in servizio temporaneo di giudice dalla sua nomina nel dicembre 1947, egli non poteva nè godere nè invocare la prerogativa dell'inamovibilità che spetta solamente ai membri effettivi della Corte.

c) Il Primo Presidente definisce «semplicemente umoristiche» le affermazioni secondo le quali funzionari del Dipartimento Legale siano intervenuti con telefonate presso vari magistrati. Egli conclude che «i risultati delle indagini inducono ad affermare con tranquillità di coscienza che mai il G. M. A., oppure chicchessia del Dipartimento Legale, si siano ingeriti negli affari interni relativi all'Amministrazione della Giustizia».

d) Riguardo a certi cambiamenti amministrativi, fatti dal G.M.A., il Primo Presidente afferma: «Piuttosto la verità, ad arte storpiata e travisata, è che il G.M.A., avvalendosi di un suo indiscutibile diritto, ha esercitato un controllo amministrativo sull'attività giudiziaria. Detto intervento è stato necessario, perchè il lavoro arretrato — sia in materia civile che penale — andava sempre più aumentando in modo preoccupante, ed aveva determinato vivo malcontento nel Foro e gravi lamentele fra la popolazione. I vantaggi di detto intervento sono evidenti, perchè oggi l'Amministrazione della Giustizia, come può essere controllata in ogni momento ed in tutti i rami di servizio dei vari uffici giudiziari, procede sollecita e spedita».

6. — Siccome parecchie relazioni presentate contengono commenti che riguardano le azioni di un magistrato recentemente trasferito in Italia, il G.M.A. ha passato per competenza copia di tutte le relazioni alla Missione Italiana a Trieste, affinchè venga trasmessa alla competente autorità governativa italiana. Il G. M. A. ha inoltre invitato l'avv. Flora, i cui commenti sulle relazioni fra il G.M.A. e le Corti locali hanno originato alcuni articoli apparsi nella stampa, a prendere visione del completo incartamento».

Questo comunicato, steso con ammirevole sobrietà, condanna inesorabilmente l'avvenuto tentativo di turbare il ritmo della giustizia. Del resto la cittadinanza aveva già intuito la montatura e ravvisato in essa una manovra che in sostanza offendeva nella Magistratura italiana una tradizione inconfondibile per rettitudine, per dignità e per prestigio. Manovra biasimevole perchè a Trieste, quando si offende ingiustamente un'istituzione italiana, si offende ingiustamente l'Italia.

L'erogazione di luce

SABATO E DOMENICA SENZA RESTRIZIONI

A quanto abbiamo potuto apprendere, il Dipartimento Servizi pubblici del G.M.A., in considerazione delle particolari esigenze della vita cittadina nelle imminenti festività pasquali, ha deciso di sospendere nelle giornate di sabato e domenica le restrizioni nella erogazione dell'energia elettrica. Pertanto, nei due giorni, tutta la città avrà la luce ininterrottamente; le limitazioni del consumo riprenderanno invece lunedì, con i normali turni alternati di sospensione per le due zone della città.

I tre minuti di silenzio del Venerdì Santo

Il Comitato Antiblasfemo invita, come negli anni passati, tutte le fabbriche, officine, opifici, uffici pubblici e privati e i datori di lavoro in genere, di voler sospendere, nella giornata del Venerdì Santo alle 15, il lavoro per tre minuti in ricordo della morte di Gesù, Redentore del genere umano.

I rastrellatori hanno proseguito ieri i lavori di ricupero nell'ex riservetta tedesca di Valle San Bortolo, ed hanno rastrellato 42 bombarde, 63 spolette per le stesse e una bomba a mano.

MACABRA SCOPERTA SUL VALICO DEL MONTE SPACCATO

Salme sul fondo di una foiba

Resti di almeno cinque persone - Un'ottantina di denunce per i crimini del maggio '45 - I prossimi ricuperi a Basovizza

Tre giovani e audaci speleologhi del Circolo alpinistico «E. Comici», hanno accertato la presenza di resti umani sul fondo di una foiba. Domenica scorsa, il grottista Carlo Mayer, già distintosi in diverse operazioni di ricupero delle salme occultate durante il maggio titino nelle voragini carsiche, si recava assieme a due amici a fare un'escursione sul valico del Monte Spaccato. Mentre essi stavano attraversando la pineta di quella località, l'attenzione del Mayer veniva attratta da una fenditura del terreno, semioccultata da piccoli arbusti. Avvicinatosi di più, il Mayer constatava che la buca, che ha un'apertura di 50 centimetri per 100, dava accesso a un'immane voragine. Il Mayer, allora, si calava nella foiba assieme ad uno dei suoi amici, a mezzo dell'abituale scala di corda, e dopo una discesa di ottanta metri circa, i due toccavano il fondo. Qui, su uno spiazzo largo 8 metri e profondo 4, giacevano accatastati e coperti da uno strato di terriccio, numerosi resti umani. Le misere spoglie erano semioccultate dal terriccio che continuamente precipita dall'alto verso il fondo, spinto o dal vento o dalla pioggia. Sebbene privi di qualsiasi mezzo di protezione per il viso e per le mani, i due giovani incominciavano a rovistare tra la massa informe, rendendosi perfettamente conto che i resti appartenevano effettivamente a degli esseri umani. Tra le ossa, i due sono riusciti a individuare qualche arto, clavicole e protesi dentarie. Oltre alle spoglie, nella foiba è anche contenuta una considerevole quantità di residuati bellici. Ma poichè l'aria era mefitica, i due giovani sono stati costretti a risalire. L'abisso si apre nel bosco del valico, sul versante di Villa Opicina. Le salme, che dovrebbero essere più di cinque si suppone appartengano a persone eliminate dai titini.

Alla Polizia speciale sono pervenute in questi giorni numerose denunce di crimini perpetrati dai titini durante la triste quarantena. Sebbene le indagini vengano condotte nel massimo riserbo si è appreso che le denunce presentate sinora sono un'ottantina.

Dopo la deliberazione della Giunta comunale, che in una recente seduta aveva deciso di dare degna sepoltura alle salme che giacciono sul fondo della «Miniera» di Basovizza, si è costituito un comitato, presieduto da un'autorità sanitaria. Il Comitato ha il compito di studiare i piani necessari per il ricupero delle salme, ed ha già stabilito contatti con gli uffici giudiziari, d'igiene e di Polizia onde affrettare i tempi della pietosa opera. Ci consta che il ricupero dei miseri resti avrà inizio tra breve.

Battaglie fra ragazzi

Tre ragazzi sono rimasti ieri infortunati mentre stavano giocando. Verso le 15, Luciano Pettirosso, di 10 anni, abitante in via S.M.M.Inf. 528, mentre stava trastullandosi con un suo fratellino, Franco, di 4 anni, è stato colpito all'emitorace destro da un paio di forbici lanciatogli contro dal bimbo. Il Luciano è stato accolto all'Ospedale. Mentre giocava a rincorrersi nei pressi della scuola di San Giovanni, Luciano Sau, di 9 anni, abitante in Guardiella Timignano 1644, è stato spinto e fatto cadere a terra da un compagno di gioco. Il Sau ha riportato la frattura del femore destro. Giocando alla guerra, Ferruccio Dermich, di 6 anni, abitante in via Concordia 4, è stato colpito alla testa da una pietra, indirizzata dal campo avversario. Il ragazzo, che ha riportato una ferita lacero contusa all'orecchio sinistro e al temporale sinistro, è stato medicato all'Ospedale.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

CORTE D'ASSISE

Tre anni e 6 mesi al gelosissimo rigattiere

«Ho sparato un po' perchè avevo perduto la ragione, un po' per stizza e un poco perchè avevo bevuto»: così, all'incirca, ha tentato di giustificarsi ieri davanti alla Corte d'Assise il rigattiere Adolfo Micheli, d'anni 50, abitante in via Pailini 3, accusato di avere esploso due colpi di rivoltella contro Sergio Vatta, d'anni 25. Il Vatta, nella faccenda passionale del Micheli venne a trovarsi per puro caso; e per un fortunato caso non ci ha rimesso la pelle. Il Micheli, innamorato di certa Guglielmina Autrini vedova Millo, soffriva di un'inguaribile gelosia, anche per il fatto che la vedova lo aveva abbandonato. E poichè la Millo non si sentiva sicura, una sera si fece accompagnare a casa da un compagno di lavoro, appunto il Vatta, occupato come lei all'ufficio rinnovo carte di identità. E quindi la mezza tragedia: il Micheli seguì i due, e quando il Vatta rientrò in casa, bussò alla sua porta, gli chiese spiegazioni. Invano il Vatta tentò di dirgli che la vedova poteva essere anche sua madre, per la differenza d'età; il rigattiere impugnò la pistola e sparò contro il presunto rivale, ferendolo in modo lieve: dieci giorni d'ospedale. Alcuni testi hanno narrato quanto loro constava sulla relazione dell'imputato e la Millo; quest'ultima non ha potuto intervenire al processo, perchè a letto per una forma di neurosi cardiaca. Chiusa la parte probatoria, il P. M. ha concluso sostenendo la tesi del tentato omicidio e, tenuto conto delle attenuanti generiche, ha chiesto 6 anni di reclusione e 3 mesi di arresto per la contravvenzione dell'arma. Dopo l'arringa della difesa, la Corte ha pronunciato sentenza con la quale il Micheli, ritenuto responsabile di lesioni personali volontarie aggravate, e tenuto conto delle attenuanti generiche, è stato condannato a 3 anni di reclusione ed a 6 mesi di arresto, con tutte le conseguenze di legge. Presidente Zetto; P. M. Paolucci; Difesa Moro; cancelliere Molinari.

TRIBUNALE PENALE

Agente della P.C. assolto dall'accusa di omicidio

Il 30 maggio scorso, sulla strada Contovello-Prosecco, verso le 15, un bambino di 4 anni, mentre stava giocando intorno ad un'automobile ferma, con la spensieratezza dell'età, veniva investito da una motocicletta pilotata dall'agente di Polizia Danilo Pertot. Il bambino, Mario Luxa, figlio della proprietaria della trattoria «Alle due sorelle», veniva trasportato d'urgenza all'ospedale dove, purtroppo, giungeva cadavere. Ora il tragico fatto ha avuto il suo epilogo nell'aula della seconda sezione del Tribunale, dove il Pertot, riuscito a comprovare la sua innocenza, è stato assolto dall'omicidio colposo perchè il fatto, secondo le risultanze, non costituisce reato: è stato inoltre assolto dalla contravvenzione relativa all'eccesso di velocità per inesistenza del reato. Presidente Picciola; P. M. Rosano; Difesa Polliucci; cancelliere Piuck.

Schiacciava un pisolino nell'auto da rubare

L'altra notte, poco dopo le 3, una pattuglia della P.C. del Distretto Centrale, di servizio in via Imbriani, notava che nell'interno dell'auto dell'americano James Sasser, abitante al n. 4 di quella via, rimasta incustodita sulla strada, un giovanotto stava armeggiando per forzare il congegno del volante onde metterla, con tutta probabilità, in moto. Alla vista dei poliziotti, il tizio — identificato per Eraldo Vezzani, di 19 anni, abitante in via Pascoli 39 — tentava di giustificare la sua presenza nell'automobile, spiegando loro che essendo in lite con i suoi familiari, non aveva voluto rincasare ed era entrato nell'auto per schiacciare un pisolino. Tradotto al Distretto, il Vezzani è stato trovato in possesso di una chiave normale, di una tipo «Yale» e di un anello per chiavi adattato a grimaldello. Poichè gli aggeggi di quel genere non sono considerati sopo riferi, il Vezzani è stato arrestato e denunciato alla Procura.

VENDESI
MACCHINA CONTABILE
CONTINENTAL
BSR 1610
COMPLETA DI ACCESSORI
(tavolino, sedia e schedario)
Prezzo base Lire 1.000.000.—
Offerte in busta chiusa vanno indirizzate entro il 20 corr. al Centro Autotrasporti TLT, via Rossini n. 4, dove la macchina è visibile dalle ore 10 alle 12.

UN POMERIGGIO FRA I DETENUTI AL CORONEO

CHIEDONO SOLO D'ANDARSENE

Lavoro, rieducazione fisica e morale, attività culturali, concerti, cinematografo e radio nelle celle: ma la detenzione pesa

In una lunga sala buia, un centinaio di uomini indossanti una specie di pigiama a strisce color marrone guardano in silenzio, seduti su delle panche di legno, uno schermo di tela ove viene proiettato un film americano: uno strano cinematografo, dove le maschere portano la divisa del poliziotto e le porte sono sostituite da robuste cancellate di ferro. Su tutto predomina un forte odor di rinchiuso e di sudore. Siamo in un'aula delle carceri del Coroneo, invitati per una rapida visita. Quando si fa luce, i detenuti ci guardano curiosamente: con noi giornalisti, sono due ufficiali alleati, il magg. Brown, americano, capo dell'Ufficio stampa della Polizia, ed il magg. Brown, inglese, sovraintendente della Divisione prigioni. Ci fa da guida il direttore dott. Calandra, la cui presenza sembra incutere un sacro rispetto ai detenuti, evidentemente avezzi alla disciplina. (Mentre percorrevamo uno dei corridoi, ad una svolta, un carcerato che, inconsapevole, scendeva di corsa una scala, rimase con la gamba a mezz'aria alla vista del suo direttore).

Ai tempi di Tullio Murri — l'autore di «Galera» — un cinematografo in un penitenziario sarebbe apparso un nonsenso; ma oggi nuovi criteri informano la disciplina carceraria, alla quale è affidato il compito di educare, più che di mortificare, i detenuti. Sebbene il carcere rimanga sempre un luogo di pena e di espiazione (lontano quindi dalle paradisiache carceri modello che ci vengono descritte dalla propaganda americana) si è da tempo rinunciato a quei sistemi coercitivi — dalla punizione corporale alla segregazione cellulare — che l'esperienza ha dimostrato del tutto controproducenti. La reclusione è oggi considerata punizione sufficente, e ci si preoccupa invece di rieducare il fisico e il morale del detenuto, attraverso il lavoro e una serie di attività culturali di cui il cinematografo è un esempio. Alle rappresentazioni assistono ogni settimana tutti i detenuti, opportunamente divisi in turni, e due volte il mese vengono eseguiti dei concerti sinfonici con la partecipazione della banda della Polizia. Nel carcere funziona anche una biblioteca bastantemente fornita (circa 500 volumi, donati dal Vescovo), alla quale possono attingere tutti i detenuti. Si tratta, naturalmente, di pubblicazioni assolutamente morali, fra le quali non trovano posto, ad esempio, i libri gialli ed opere di contenuto politico. Nè viene trascurata l'assistenza religiosa: nell'ampia cappella del carcere, la Messa viene celebrata una volta il giorno e tre volte la domenica. Esiste pure una vera e propria scuola — per i minorenni e per gli analfabeti che desiderino istruirsi — che è affidata ad un maestro di ruolo — il signor Lorenzetti — che funge pure da bibliotecario. Altre iniziative sono continuamente allo studio per rendere vario ed elevare il tenore di vita dei carcerati; v'è, ad esempio, un progetto, che verrà presto realizzato, per dotare ogni singola cella di un altoparlante collegato ad un impianto radio, attraverso il quale sarà possibile trasmettere ai detenuti dei programmi di musica radiofonica o delle conferenze.

Alla base dell'organizzazione del carcere sta il lavoro dei detenuti, cosicchè esso vive, si può dire, di vita propria e gode di una certa indipendenza economica. Tutti i servizi — dalla cucina alla sartoria, alla calzoleria, alla falegnameria ecc. — vengono affidati a squadre di detenuti, alcuni esperti nel mestiere, altri novizi che compiono così un periodo di apprendistato che potrà riuscire loro utile in seguito, dopo riacquistata la libertà. Il lavoro è volontario e rimunerato, con stipendi che vanno dalle 1500 alle 4500 lire il mese, a seconda dei vari servizi.

L'ufficio matricole del Coroneo segnava ieri 446 presenti, una popolazione non eccessiva per Trieste (nel 1946 i detenuti raggiunsero quasi il migliaio): i loro nomi sono contenuti in uno schedario affisso alla parete, divisi a seconda del periodo di pena che essi devono scontare. E' questa la stanza attraverso la quale ogni nuovo detenuto fa il suo ingresso ufficiale nella casa di pena. Assunte le sue generalità, egli viene invitato al bagno, poi alla visita medica ed infine rinchiuso in una cella di «transito», ove attende la conclusione del processo a suo carico; dopo la condanna viene trasferito nel reparto dei «definitivi». Non v'è però distinzione fra i vari detenuti in rapporto alla pena che essi devono scontare: si cerca, anzi, di mettere nella stessa cella assieme ad individui condannati a decine di anni di reclusione, altri che devono scontare soltanto qualche mese, è ciò nell'intento di evitare che fra gli abitatori di una stessa cella si concretino piani di evasione. Nettamente distinti dagli altri, sono invece i minorenni, i quali dormono ciascuno in una cella e non hanno alcun contatto con il resto dei detenuti. Anche le donne, naturalmente, vivono in un reparto a sè e sono sorvegliate da suore; il loro tenore di vita non differisce sostanzialmente da quello degli uomini, se non nel genere di lavoro loro affidato, che si riduce a lavare e rammendare biancheria, oltre ai servizi di pulizia delle proprie celle. Alle detenute mamme è concesso di tenere con sè i figli sino a due anni: superato tale limite di età, essi vengono inviati all'asilo. Attualmente il reparto femminile del Coroneo ospita nove donne e un bambino: il piccolo Franco, di 18 mesi, che ruzza tutto il giorno attorno alle gonne di Suor Celestina degli Angeli, la madre superiora.

In definitiva, un carcere non molto differente da come può immaginarselo anche chi non c'è stato. Una vita non allegra, certo, perchè un giorno è terribilmente uguale all'altro, perchè le facce che ti stanno intorno sono sempre le stesse, l'atmosfera pesante e le mura che ti circondano insormontabili (o quasi, specialmente ora che le stanno rialzando, dopo la recente evasione di due detenuti); ma una vita pur sopportabile, lontana dalla sofferenze che potrebbe richiamarci alla memoria la «tomba dei vivi». «Stanno bene — ci ha detto il direttore al termine della visita — nè si lamentano: chiedono soltanto di potersene andare».

B. P.

SPETTACOLI

"Figli" di Cenzato con A. Ninchi al Verdi

Nei tre atti di «Figli» — una «novità» di Giovanni Cenzato, dice il manifesto pubblicitario — viene proposto, con una evidente rigidità di schemi, il tema della frattura incolmabile fra le vecchie e le nuove generazioni. Un giovane e sua sorella, educati nel lusso, posti di fronte alla vita dalla rovina finanziaria della famiglia, si smarriscono nonostante i rimbrozzi morali del padre e finiscono per rasentare l'uno la galera, l'altra il marciapiede. Lo sfondo della povertà inaspettata ricorda in qualche punto le situazioni di «Come le foglie». Ma Cenzato ha purtroppo due torti; non è Giacosa e scrive commedie molti anni dopo di lui. I «Figli» rimangono così dei personaggi convenzionali, privi di qualsiasi briciola d'umanità. Per renderli veri, com'era nelle oneste intenzioni dell'autore, sarebbe stato necessario comprendere che il cinismo di tanti giovani d'oggi non è un retorico punto di partenza, ma la fatale conseguenza di debolezze e delusioni. Annibale Ninchi si è ritirato iersera modestamente in un ruolo secondario, che egli è riuscito tuttavia ad animare con umana vivezza. Il padre dei due poco raccomandabili esemplari è stato impersonato con dignità e sincerità di accenti da Gastone Ciapini. Corretta la recitazione di Franca Mazzoni, Sergio Gazzarrini e Ottorino Guerrini. Squilibri negli altri.

VICE

Questa sera «La cena delle beffe» di Sem Benelli.

Domani sera Annibale Ninchi darà la recita d'onore e di congedo con «Romanticismo» di Gerolamo Rovetta, la bella commedia che nella recitazione della Compagnia Ninchi ha ottenuto ovunque fervide accoglienze e vivo successo.

Recita agli Amici dell'Arte

Questa sera, alle 21, nella sala della sezione ricreativa della L.N. in via Ginnastica 52, la Compagnia drammatica degli Amici dell'Arte presenterà una novità assoluta di Giulio Farra, «Giuda di Kerioth». Il lavoro che avrà per protagonista Renato Paggiaro e per interpreti principali Ettore Paladini, Volfardo Sora, verrà musicalmente inquadrato con brani tratti dal «Parsifal».

Il cinema al C.C.A.

Oggi alle ore 21, il C.C.A. presenta «Children of the city» di Jerry Bryant, documentario sulla delinquenza minorile in Iscozia fornito dal British Council e il film comico di Grigori Alexandrov «Ragazzi allegri» in versione originale e integrale con sottotitoli francesi ottenuto tramite la Cineteca Italiana.

«Christus» al Rossetti

Venerdì Santo, i complessi filodrammatici e corali dei Salesiani si cimenteranno al Politeama Rossetti con una sacra rappresentazione di grandissimo impegno: «Christus», una novità assoluta in un prologo, sei episodi e due quadri, di Emilio Bonomi. L'azione scenica, commentata da cinque brani vocali e da cinque intermezzi strumentali, sarà curata dal regista Bruno Sardi. Giovedì sera, alle ore 22, il salesiano, padre Emilio Bonomi, parlerà a Radio Trieste sul tema «Sacre rappresentazioni e dramma liturgico» per inquadrare il «Christus» nel teatro contemporaneo.

IMPORTANTE RIUNIONE DI INDUSTRIALI ALL'E.C.A.

Profondo esame dell'economia triestina

Oggi, mercoledì, presso la sede della Missione speciale degli Stati Uniti dell'Amministrazione cooperazione economica, avrà luogo una riunione di rappresentanti di circa venticinque categorie industriali. In questa riunione verrà discussa la compilazione d'un rapporto sulle condizioni della economia triestina, rapporto che sarà elaborato dalla commissione tecnica di indagini e ricerche ERP. La seduta sarà presieduta dal vicecapo della Missione, e nel corso di essa esperti tecnici componenti la Missione spiegheranno ai rappresentanti delle categorie industriali il metodo di studio.

In seguito, i rappresentanti di ogni categoria si riuniranno presso la sede dell'Associazione industriali, per portare a termine il loro compito che è indispensabile per uno studio scientifico sui problemi della economia di Trieste. Alla riunione odierna saranno rappresentate le principali categorie industriali, industria estrattiva, siderurgica, navale, meccanica, elettrica, chimica, del legno, cartotecnica e grafica, dei prodotti alimentari, tessili, dello abbigliamento ed edile.

Una precisazione della Lega Nazionale

La Lega Nazionale comunica: «Questa Presidenza è stata informata per via indiretta che si è costituita una «Lega Nazionale dell'Istria», la quale chiede l'adesione degli istriani residenti a Trieste. Il fatto che la nuova associazione abbia voluto assumere il nome di Lega Nazionale, sia pure con un'aggiunta, e l'affermazione contenuta nel manifestino di propaganda che essa vuole operare «in armonia alla sorella di Trieste» non possono non generare opinioni errate ed equivoci. Perciò si sente il dovere di comunicare che la Lega Nazionale, del tutto estranea alla fondazione della nuova associazione, non ha con questa assolutamente nulla di comune».

Restituzione di proprietà sequestrate dagli S. U.

Il Procuratore generale degli Stati Uniti Tom C. Clark ricorda agli interessati che l'ultimo termine per le domande di restituzione di proprietà sequestrate durante la guerra dagli Stati Uniti scade il 30 aprile p.v. Entro tale data le domande stesse dovranno pervenire all'Ufficio proprietà estere del Dipartimento della Giustizia a Washington, D.C. compilate sugli appositi formulari che vengono forniti dal G.M.A. Per i sequestri avvenuti meno di due anni fa, il termine per la presentazione delle domande scade al compimento di due anni dal giorno del sequestro.

La costruzione di un ponte sulla nuova autostrada

Il G.M.A. comunica che un contratto per circa 15.050.000 lire, per la costruzione di un ponte sopra l'autostrada Trieste, Padriciano, Sistiana, in vicinanza di Aurisina è stato aggiudicato dal Dipartimento Servizi Pubblici del G.M.A. alla Compagnia di Costruzioni Alfa di Trieste. Questa impresa ha presentato l'offerta più bassa per il progetto. Il ponte, con la sua pavimentazione tipo macadam, servirà ai veicoli che usano la strada comunale che unisce Aurisina a Slivia.

Gli arretrati per gli E.L.

UNA RICHIESTA DEGLI IMPIEGATI GIA' ADDETTI ALLE CARTE DI IDENTITA'

Gli impiegati che già furono alle dipendenze del Comune per il rinnovo delle carte di identità, e a lavoro finito vennero licenziati, reclamano, attraverso la loro organizzazione sindacale, il pagamento degli arretrati da corrispondere a tutti i dipendenti degli Enti Locali secondo il noto accordo. Data la loro condizione di disoccupati, essi non potranno riscuotere gli arretrati contemporaneamente agli altri (ed essi affermano che il loro diritto è fuori discussione) ma dovrà essere fatta per loro una specifica richiesta al G.M.A. La imminenza delle feste pasquali rende anche più pressante la loro richiesta, ond'è nei voti si vada oltre la procedura burocratica, e la liquidazione avvenga contemporaneamente per tutti, per quelli che lavorano e in particolare per quelli che hanno perduto il lavoro.

Una partita a carte, giocata ancora tre sere fa, è stata l'origine di una violenta rissa scoppiata ieri tra il pescatore Pasquale Gentile, di 22 anni, abitante in via Campo Marzio 6, e qualche suo amico. Nel corso della rissa, uno dei rivali, il pescatore Antonio Sardo, alloggiato in un peschereccio attraccato al Molo Venezia, gli ha inferto una coltellata al braccio destro. Il Gentile è stato trasportato all'Ospedale dalla C.R.I., ed ivi accolto.

ASTERISCHI

CONFERENZE

Questa sera, alle 19, nell'Aula Magna della Scuola elementare di via Ruggero Manna (ingresso via S. Anastasio) avrà luogo la ultima conferenza del prof. Cesare Brumati su «Giosuè Carducci, patriota e poeta», a conclusione dell'interessantissimo ciclo indetto dalla Università popolare. Ingresso libero.

— Sotto gli auspici della Dante Alighieri, il chiaro prof. Biagio Marin commenterà stasera, alle 19 nella sala dell'Albergo Excelsior (riva del Mandracchio 4), il Canto XI del Purgatorio dantesco. Ingresso libero.

ORE DELLA CITTA'

★ OGGI - Ore 19.30, alla FARI riunione del Gruppo «Rinascita».

★ DOMANI - Ore 21, al Circolo «A. Hortis», Corso 27, audizione fonografica della «Passione secondo S. Matteo» di G.S. Bach - Ore 20, al Circolo Acli «S. Giusto» assemblea sociale.

★ Presso il Circolo «Cavana», via Università 4, sono aperte le iscrizioni per un complesso mandolinistico per ragazzi e per le costituende squadre giovanili di calcio, pallavolo e pallacanestro.

★ Le prove del coro alla FARI sono sospese.

★ Bollettino delle malattie contagiose dall'1 al 10 corr.: difterite 3 casi, scarlattina 17, morbillo 87, tifo 1, paratifo 1.

★ GITE: con la «Columbus» giro turistico Trento-Paganella-Garda: con l'Assoc. Artigiani giro della Zona; per Pasqua rosa con il Circolo Marina mercantile a Milano; con l'A.I.M.C. a Bassano, Pian delle Fugazze, Rovereto, Gardone; con le Acli al Santuario di Padova; con l'Alpina e GARS sulla Marmolada ed a Merano.

CALENDARIETTO

Oggi: SS. Ermenegildo, Ida, Alice. Il sole sorge alle 5.24, tramonta alle 18.48. La luna sorge alle 19.31, tramonta alle 5.28.

Maree: Bassa: ore 3.30, cm. 52 sotto il l. m.; alta: ore 9.30, cm. 39 sopra il l. m.; bassa: ore 15.15, cm. 41 sotto il l. m.; alta: ore 21.25, cm. 58 sopra il l. m.

Turno notturno farmacie: Manzoni, via Settefontane 2, Marchiò via Ginnastica 44; Ravasini, piazza Libertà 6; Vielmetti, piazza della Borsa 12. Le farmacie di Barcola (Harabaglia) e di Servola (Nicoli) sono sempre in turno di servizio.

Alla C.I.D. di via Caprin, Renato Soffici, abitante in via Vidali 4, ha denunciato la scomparsa di sua moglie Gina, di 25 anni, allontanatasi da casa due giorni fa assieme alla figlioletta Flavia, di 4 anni, senza farvi più ritorno.

TEATRI E CINEMA

VERDI, Compagnia Annibale Ninchi, ore 20.45: «La cena delle beffe» di Sem Benelli.
ROSSETTI, 16: «Notti d'Oriente» con C. Wilde, E. Keyes. E' un technicolor bello come un sogno. Ult. 22.
EXCELSIOR, 16: «Milioni in pericolo» con Dennis O'Keefe, Helen Walker, Mischa Auer. Precede Incom. Ultima ore 22.
FENICE, 16: Anna Magnani, Massimo Girotti in «Molti sogni per le strade». Film Lux. Ultima ore 22.
FILODRAMMATICO, 16, 18, 20, 22: «La settima Croce». Capolavoro Metro con Spencer Tracy e Signe Hasso.
ITALIA, 16: «Lettera da una sconosciuta». Film veramente delizioso con J. Fontaine e L. Jourdan.
ALABARDA, 14.30: «Il delfino verde» Lana Turner, Van Heflin. Metro.
IMPERO, 15.30: «A sud dell'Equatore». Meravigliose avventure tropicali di Martin e Osa Johnson. Incom 270.
VIALE, 16: «In nome della legge» con Massimo Girotti e Jone Salinas.
GARIBALDI, 25: «Il segreto del medaglione». L. Day, R. Mitchum.
MASSIMO, 16: «La frusta nera di Zorro». Emozionanti avventure, con Linda Stirling e George Lewis.
NOVO CINE, 15.30: «Il terzo delitto» con Barbara Stanwyck e Henry Fonda. Prima visione.
SAVONA, 15.30: «Il segno della Croce». Colosso. F. March, C. Colbert.
ARMONIA, 15.30: «L'isola delle sirene» con B. Grable, C. Montgomery, C. Romero. E' uno splendente sogno di colori presentato dalla Union Film - Tecnicolore. Nuovo varietà De Rosè-Marcelli: grande spettacolo di Pasqua.
ODEON, 16: «Il sapore del delitto» con E. O. Robinson e H. Bogart.
IDEALE, 16: «Marco il ribelle», H. Fonda, M. Carrol e L. Carrillo.
AZZURRO, 18.30: «Tarzan e le amazzoni» e grande varietà Lombardo. Ultimo giorno.
CINE DEL MARE, 18.30: «La vita delle piante» a colori ed altri tre documentari interessantissimi.
MARCONI, 16: «La mia via», con Bing Crosby; cantato e musicato. Successo.
ADUA, 14.30: «I Crociati», capolavoro Paramount.
RADIO, 16: «I figli del deserto» con Stan Laurel e Oliver Hardy.
VITTORIA, 18: «Frutto proibito». G. Rogers, R. Millard.
VENEZIA, 15: «Gli amori di Susanna».
BELVEDERE, 18.30: «La spia di Damasco», G. Sanders, V. Bruce. Topolino in tecnicolore.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: Ritmi sincopati. 12.20: Concerto della Banda della Polizia Civile diretta dal maestro Pasquale Mansi. 13: Giornale radio. 13.25: Orchestra Ferrari. 14.20: Musica varia. 17.30: Radiogiornale dei piccoli. 18.15 Ritmi al pianoforte. 19: Musica da camera. 19.30: Il medico ai suoi amici. 20: Giornale radio. 20.15: Attualità. 20.30: Orchestra melodica Cergoli. 21: «La torre sul pollaio», commedia in tre atti e due quadri di Vittorio Calvino. Indi: Musica da ballo.

RETE AZZURRA

13.25: Lumi alla ribalta. 14.45: Trasmissione per i fratelli giuliani. 17: Trasmissione dalla Fiera di Milano. 18: Musica da camera. 18.45: «Una città», radiodramma. 20.32: Concerto da camera con Maria Caniglia. 21.20: Fantasia napoletana. 22.20: Orchestra Angelini.

RETE ROSSA

14.15: Orchestra Cetra. 17: Pomeriggio teatrale. 18: Pinocchio. 18.35: Trasmissione dalla Fiera di Milano. 20.32: «Hooop...là», varietà. 21.30: Concerto sinfonico diretto da R. Murat.

STATO CIVILE

MORTI: Slavich Mario, a. 54; Sincovich ved. Bonetti Maria, a. 79; Notarstefano Ernesto, a. 74; Batic Giuseffa, a. 64; Gruden Teodomiro, a. 87; Negri Silvio, a. 67; Vergerio in Zucca Rina, a. 28.

MATRIMONI TRASCRITTI: Rabusin Egidio, ferroviere con Furlan Paola, infermiera; Cossimo Remigio, autista con Paoli Maria, casalinga; Zemanek Mario, bracciante con Goat Esterina, casalinga; Rice Richard R. capor. es. am. con Derossi Annamaria, casalinga; Purvis Hord, sold. es. am. con Ghiaria Concetta, casalinga; Palmgren Norman Clifford, capor. es. am. con Ullrich Isabella, casalinga; Morgutti Giorgio, elettricista con Tagliente Elena, casalinga; Soso Pietro, impiegato con Milotti Bruna, casalinga; Paternelli Danilo, pittore dec. con Baskovic Caterina, casalinga.

L'11 corr. spegnevasi

† **Giuseppina Battich**

Addolorati ne dànno il triste annuncio il fratello LUIGI con la moglie ELENA ed i parenti.

La FAMIGLIA VISINTIN, commossa per le attestazioni di affettuosa comprensione tributate al suo grande dolore, porge il più profondo ringraziamento a S. E. Rev.ma Mons. Vescovo, alle Autorità, alle Associazioni, agli Enti, alla Giunta dei Partiti Italiani, agli Amici, alla Direzione ed alla Commissione interna della F. M. S. A., ai funzionari ed ai dipendenti tutti del Comune di Trieste ed a quanti in varia guisa vollero onorare la memoria del loro indimenticabile

Raimondo Visintin

La FAMIGLIA del

Rag. Giulio Guagnini

ringrazia commossa il Sindaco avv. Miani, il Consiglio d'Amministrazione, la Direzione ed i dipendenti dell'ACEGAT, le Organizzazioni Sindacali e Professionali e tutti coloro che in tanti modi vollero onorare la memoria del loro caro Estinto.

Una S. Messa sarà celebrata oggi 13 corr. alle ore 7.30 nella chiesa della Madonna del Mare.

RINGRAZIAMENTO

La MOGLIE ed i congiunti tutti di

Emilio Susmel

ringraziano tutte quelle gentili persone che presero parte al loro grande dolore. In special modo ringraziano la Direzione del Lloyd Triestino, i colleghi, la A. S. Edera e la Ditta F. Parisi.

Trieste, 13 aprile 1949.

Dichiarazione di morte presunta

(II.a pubblicazione)

Anna Zanon in Besso e Giuseppe Besso hanno presentato al Tribunale di Trieste domanda per la dichiarazione di morte presunta di SALVATORE BESSO di Giuseppe nato a Corfù il 5 agosto 1886. Chiunque abbia notizie dello scomparso è invitato a farle pervenire al suddetto Tribunale entro 6 mesi dalla seconda pubblicazione.

Avv. Ugo Harabaglia

Tribunale Civile e Penale di Trieste

(I.a pubblicazione)

Zulian Liudmilla in Felician ha presentato domanda perchè sia dichiarata la morte presunta di FELICIAN GIUSEPPE fu Antonio e fu Draganz Antonia, nato a Zaule il 10 novembre 1891 e scomparso il 21 giugno 1944. Si invita chiunque avesse notizie dello scomparso a farle pervenire in Cancelleria entro sei mesi dalla seconda pubblicazione.

Avv. Francesco Sferco

L'ASSOCIAZIONE DEI PROPRIETARI DI STABILI DI TRIESTE

invita i propri associati all'assemblea generale ordinaria che avrà luogo

MERCOLEDI' 20 APRILE 1949

alle ore 18 e 18.30 in seconda convocazione, nella sala maggiore della Camera di Commercio e Industria — via della Borsa 2 — con il seguente ordine del giorno:

1) Relazione del Presidente
2) Approvazione del bilancio 1948
3) Elezione parziale del Consiglio Direttivo
4) Eventuali.

Il Presidente
avv. PIERO GERIN

VIAGGI E TRASPORTI

CIT Piazza Unità - Telefoni 4793, 4796, 4006. LINEE AUTOMOBILISTICHE

DA TRIESTE PER:

MILANO-TORINO rapida lusso giornaliera ore 9.

GENOVA - Giornaliero ore 8, via Padova, Mantova, Cremona, Piacenza.

VENEZIA, PADOVA, BOLOGNA — Varie corse giornaliere

UDINE - Giornaliero ore 7.30.

SAPPADA, CORTINA, DOBBIACO, BRUNICO - Mercoledì, sabato.

TRENTO, BOLZANO, MERANO - Giornaliero feriale.

TREVISO, FELTRE (S. MARTINO CASTROZZA) - Sabato ore 13.

DOMENICA GITA LAGO CAVAZZO ore 7.30 Lire 700 andata-ritorno.

CIT Biglietteria: Automobilistica - Ferroviaria - Aerea - Navigazione

UN REGALO SORPRESA PER LA PASQUA?

UNO DEI TANTI OGGETTI D'ORNAMENTO O PER LA CASA CHE, CON SPESA MODESTA POTETE SCEGLIERE DA

CAVALLAR

All'angolo di via S. Lazzaro

OGGI ESPOSIZIONE

Il Dott.
R. SILBERMANN
E' RIENTRATO
Via Zovenzoni 6 — Telef. 90032

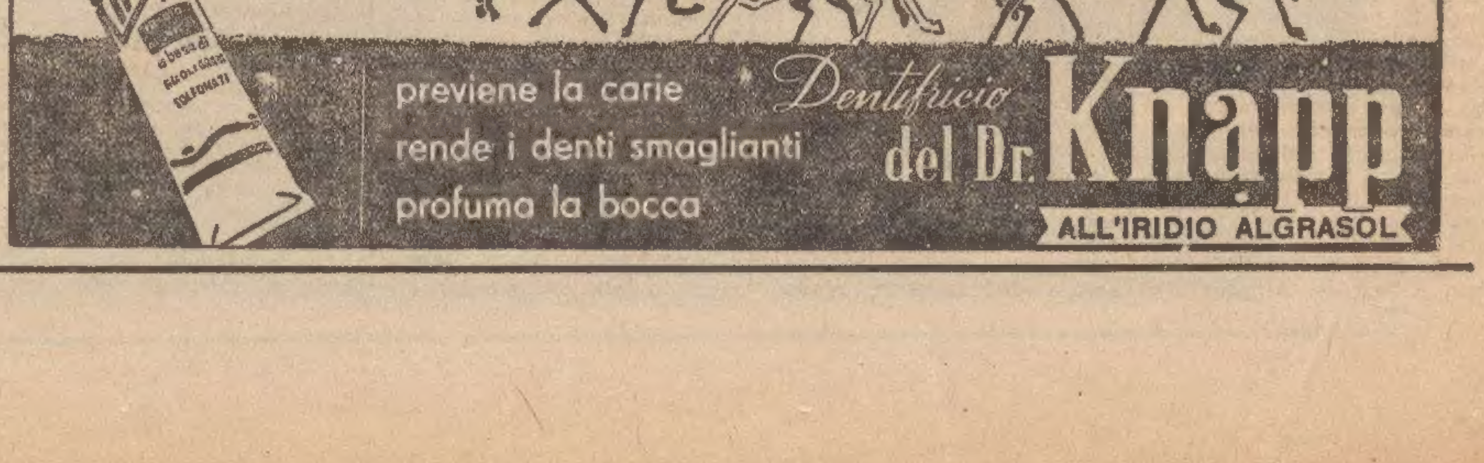
AROMI PER DOLCI
ORIGINALE COCK-TAIL AMATO
O PER GUSTI SINGOLI
(RUM, VANIGLIA, CEDRO, MARASCHINO, MANDORLA AMARA, ANICE)
AUTENTICI AROMI AMATO
MARCA «MORETTO»

Imminente all'EXCELSIOR

Tutti gli spettatori parteciperanno alla estrazione di una Radiovaligia a 5 valvole offerta dalla IRRADIO — «La Voce che incanta».

CINEMA IMPERO
OGGI
A SUD DELL'EQUATORE
LE PIU' GRANDI AVVENTURE TROPICALI DI
Martin e Osa Johnson
NARRATI NEL CELEBRE LIBRO
«Ho sposato l'avventura»
★
Leoni, tigri, elefanti, ippopotami, scimmie, coccodrilli, pantere, tutta la fauna selvaggia in lotta coll'aspra natura dei tropici.
★
PRECEDE L'ATTUALITA' INCOM N. 270

OGGI AL ROSSETTI
IN PRIMA VISIONE
I grandi Technicolor della stagione 1948-49,



Quel ch'è vivo e quel ch'è morto nella poesia di Vincenzo Monti

Negli scorsi giorni sono state fatte solenni commemorazioni di Vincenzo Monti nel suo paese nativo, le Alfonsine, in Romagna, presso Fusignano, non lungi alle «grandi de l'Eridano sponde». Occasione di esse è stata la ricostruzione della casa del Poeta, dopo le distruzioni operate dalla guerra. Discorrere di lui, di così celebre scrittore sul quale tanti fiumi di inchiostro, pro e contro sono stati versati è per me particolarmente interessante: non solo perchè avrei dovuto parlare nell'occasione su ricordata (ma impegni imprescindibili me l'hanno impedito) ma anche perchè lo studio del Monti è associato ai cari ricordi di adolescenza, di quando ero studente al Liceo Galileo di Firenze ed avevo per insegnante di lettere italiane il più illustre montiano che l'Italia abbia avuto, Alfonso Bertoldi.

Quel brav'uomo, così ferrato di erudizione quanto pieno di ardente fede patriottica e italiana, per tutti i tre corsi liceali ci parlava dell'autore della *Bassvilliana* come di una persona a lui familiare: erano in qualunque occasione versi, citazioni montiane che ricorrevano nelle sue lezioni; il commento alle poesie del Monti, che adopravamo come testo scolastico, era di lui; perfetto, minuzioso, ampio, che, se invece di essere un manuale per scuole medie superiori, fosse stato pubblicato come saggio critico avrebbe costituito un titolo universitario molto importante per l'ottimo Bertoldi. I casi stessi della vita domestica di Vincenzo Monti ci erano presenti come cose quotidiane, tanto che alcuni scanzonati fra di noi chiamavano «Le Alfonsine» la degna consorte del Bertoldi e la gentile figliola che spesso venivano al Liceo a rilevare il padre.

Sapevamo del Monti più di qualunque altro studente in Italia e credo più di parecchi professori (si aggiunga che già prima di entrare in Liceo nel Ginnasio avevamo fatto la prima conoscenza di Omero con l'affascinante versione dell'Iliade appunto del Monti; lettura inebriante, eroica, indimenticabile). E successe che poi nel 1928, per il primo centenario della morte del Monti, scrissi addirittura un libro, edito dall'Alpes, su quella figura, così predominante per alcuni decenni nella nostra storia letteraria.

Che c'è, vien fatto di domandarci spesso, di vivo o di morto nella sua poesia? Che cosa resta di lui? Dopo tanto variare di gusti e di tendenze, dopo tante esperienze tragiche incontrate e superate, che cosa ci dicono quei suoi molti versi sonanti e sonori, magniloquenti e armoniosi? E' veramente un retore barboso, un rudere, un sorpassato, oppure la sua voce ha ancora quella forza vitale che gli fu riconosciuta dai contemporanei italiani e stranieri e da quegli ottocentisti che lo considerarono loro maestro, ottocentisti che si chiamano Leopardi, Giordani, Manzoni, Tommaseo, Niccolini e Carducci, il quale lo proclamò «principe dell'arte d'una intera e ingegnosissima generazione»?

Non è facile il rispondere recisamente ma bisogna dire subito che a intorbidare il giudizio sul Monti poeta è intervenuto sempre il giudizio sul Monti uomo; considerato il prototipo della banderuola politica, del profittatore, di colui che ad ogni variar di regime volta giacchetta e pensieri. Così si è avuta una tripartizione biografica e artistica di Monti abate, di Monti cittadino, di Monti cavaliere, che è cosa ormai da far ridere i polli. Il Monti fu il rappresentante delle tendenze mutevoli e delle varie opinioni che furono proprie degli italiani, sbigottiti e disorientati durante i drammatici anni dalla Rivoluzione francese alla Restaurazione e che tanta somiglianza hanno con le vicende di cui ci siamo trovati spettatori ora. Monti cambiò come cambiarono tutti, via via, dinanzi alle passaggere e vertiginose mutazioni dell'epoca, ma seppe ogni volta, a differenza di tanti altri, conservare sempre un fiero sentimento di italianità, e adulando Buonaparte, generale in Capo e Console e poi Imperatore e Re d'Italia, credeva di vedere in quella possente figura un risuscitatore delle sopite energie nazionali; e durante i consessi europei nei quali le questioni italiane eran sempre in sospeso, e la nostra Patria aveva da temere tanto dai nemici di prima quanto dai liberatori di dopo, aspra e risoluta si alzò ogni volta la voce del Poeta. Per il Congresso di Udine del 1797 è in trepida aspettazione («Agita in riva dell'Isonzo il fato, - Italia, le tue sorti»), per il Congresso di Vienna del 1815 vibratamente lancia i suoi dardi contro l'ipocrisia delle potenze vincitrici («Come si aduna degli armenti ai danni — Stuolo di lupi che Apennin rinserra, — Così sull'Istro, o perfidi tiranni, — Voi vi adunate a desolar la terra.»). Voce questa del Monti che riassunse le varie espressioni popolari, ed era, in più, di un poeta che ha fermato nel suo animosissimo verso, nobilitandole, le contingenze della vita politica e storica. Se Monti non fosse stato sarebbe mancata una delle più alte voci con le quali l'Italia vinta, oppressa, fece sentire in passato la sua vitale esistenza. Tutta l'anima e lo spirito artistico spirituale della Cisalpina, della Repubblica, del Regno Italico, delle Vittorie Napoleoniche, della prima restaurazione sarebbero state mute e prive di luce: il classicismo, gloria d'Italia, si sarebbe esaurito nell'accademismo tra arcadico e scolastico. Foscolo fu un'altra voce certo più grande: ma negativa di fronte a quel mondo nuovo e in formazione; voce in dati momenti più di distruttore che di assertore.

Molto è caduto, sì, irrimediabilmente della poesia montiana, I poemi di carattere cesareo, napoleonico, che gli valsero decorazioni, zecchini, tabacchiere d'oro e il titolo onorifico di storiografo del Regno Italico, sono macchinosi e ingombranti; per noi ormai lontani, sebbene vi siano in essi punti motivi frammenti di molta bellezza, perle in mezzo al mucchio informe. Come ad esempio nel *Bardo della Selva nera*, (canto I) un alto pensiero si fa strada tra le strofe cortigiane: quello che anche i potenti della terra saranno giudicati dalla giustizia divina e un castigo colpirà i promotori di guerre non giuste: «Lassù, dov'anco — Il muto arriva — Gemer del verme che calcato spira, — Del nume al fianco — Siede una diva — che chiusa in negro ammanto — Scrive i delitti coronati e all'ira — Di Dio presenta delle genti il pianto».

Nella *Mascheroniana* non c'è l'equilibrio sintetico nè il senso serrato delle cose e della storia che ha la *Bassvilliana*, l'artificio delle visioni è troppo calcato e lo sdegno personale del Monti, violento, furibondo, non è l'*ira* di Alfieri, non è la *bile* civile di Parini, ma le fustiganti terzine incarnano un motivo sentito dai più in quel primo anno del nuovo secolo, di aspirazione, dopo le violenze rivoluzionarie, verso la libertà non demagogica, la libertà nell'ordine, che era la soluzione media atta a placare e a pacificare l'animo di un uomo come Vincenzo Monti e quello delle classi borghesi e intellettuali del tempo. Ugualmente piene di caduca passività ci appaiono le cantiche giacobine (*Fanatismo, Superstizione, Pericolo,*) ma il celebre inno cantato alla Scala per la festa del 2 piovoso anno VII (21 gennaio 1799) giorno anniversario del supplizio di Luigi XVI, è l'esempio più largo, più impetuoso, più abbondante di poesia rivoluzionaria, quale la Francia, attraverso i suoi scrittori del tempo, non seppe creare. Forza e ferocia sono miste a tenue nota di languido sospiro per gli ideali che allora scotevano i petti: speravano i popoli di essere finalmente sul limitare dei tempi sognati da utopistici pensatori e ottimisti poeti, credevano che fossero venuti i giorni della libertà e della pace universale. E accompagna tutto questo il ritornello corale ispirato a motivi di Schiller: «Oh, soave dell'alme sospiro — Libertà, che del cielo sei figlia!» Trent'anni dopo, Rossini, uomo indifferente ed egoista in politica, ligio ai poteri dominanti per naturale scetticismo, pure, nella sinfonia del Guglielmo Tell, scriveva anche lui un inno di libertà pieno di ardente slancio rivoluzionario. La piena orchestra del poeta romagnolo, in quest'inno della Scala, par si colleghi al guerresco impeto del Pesarese; e Monti e Rossini, non solo in questo caso, possono stare insieme.

Sono morte le tragedie *Aristodemo, Galeotto Manfredi*, ma nel *Caio Gracco* il Monti seppe creare, ben più che un tribuno democratico e demagogico, un italiano, e nella famosa scena terza dell'atto terzo fra molte cose puramente letterarie vien fuori una delle prime chiare affermazioni di unità della Patria («Itali siam tutti, un popol solo — una sola famiglia... Italiani — tutti e fratelli»).

La bella infedele, la versione dell'Iliade, resterà sempre come una cosa acquisita alla nostra poesia, e la versione dell'ignobile poema eroicomico di Voltaire, la «Pulcella d'Orléans» che il Monti vivente sempre si rifiutò di pubblicare, è pure stilisticamente un'opera perfetta e forse uno dei migliori poemi giocosi in ottave che noi possediamo.

E rimarranno del Monti anche quelle sue cose in stile *negletto* come egli stesso chiamava un suo nuovo modo di poesia negli ultimi anni della vita quando la robusta persona, dopo tanti anni di lotta e di lavoro, era ormai insidiata dal male; un'arte più intima e meno sonora, non più di grandi effetti o di scottanti ideali ma teneramente volta a esprimere sentimenti domestici familiari, amicizia e gratitudine. Questa nuova sensibilità del gran cuore poetico di lui si vede nel sonetto per il ritratto della figlia, nei versi di affetto per la famiglia Londonio e soprattutto nella indimenticabile lirica *Per il giorno onomastico della mia donna*, testamento in cui il poeta e il cittadino si rivelano nel loro aspetto di sincerità e serietà e di malinconico rimpianto alla vita che fugge, alla salute perduta. E il tanto combattuto *Sermone sulla Mitologia* che è ridicolo confutare e combattere come se fosse un saggio di estetica, è invece uno stato lirico di viva spontaneità, di sincero attaccamento agli ideali di tutta una vita in una sicura speranza che questi ideali non potranno se non per poco essere offuscati dalla trionfante poesia dei giovani della scuola romantica. Stessa posizione ideale che unisce Schiller, il quale aveva scritto quasi le stesse cose negli *Dei della Grecia*, con questo vecchio capo del classicismo italiano, e affratella Leopardi con Keats. Monti va giudicato con equanimità, e paiono simboliche e profetiche le parole del salmo fatte scrivere dal padre di lui sulla piccola casa nativa: *Redime me a calumniis hominum*.

ETTORE ALLODOLI

«Vive le roi Leopold»

Ondata nel Belgio di simpatia per il re esiliato

BRUXELLES, 12 — Una nuova ondata di simpatia per l'esiliato re Leopoldo si è diffusa per il Belgio. Per la prima volta, infatti, dopo l'esilio di re Leopoldo, è giunta nel Paese la principessa Josephine Charlotte. La principessa, ventunenne, ha fatto il suo ingresso al Palazzo reale di Laeken, dopo aver attraversato una strada tappezzata di fiori. Al suo passaggio, la folla ha gridato: «Vive le roi» e «Vive Leopold». Corrono voci insistenti di un prossimo fidanzamento della principessa con il granduca Jean del Lussemburgo, che ha 28 anni.

LA PIU' RECENTE FOTOGRAFIA DEL PRINCIPINO CARLO FIGLIO DI ELISABETTA D' INGHILTERRA

SULLA SITUAZIONE DEL CINEMA ITALIANO

IL PUBBLICO HA SEMPRE RAGIONE?

Risponde Aldo Fabrizi in una trattoria di Roma
Gli fanno coro economisti, tecnici e intenditori

ROMA, aprile — In questi giorni un quotidiano romano, risollevando la questione non ancora risolta della crisi del cinema, ha trovato modo di spender quattro male parole contro i cineasti italiani; se il cinema è in crisi, si dice, la colpa è di quanti si ostinano a offrire alle nostre platee un prodotto che esse rifiutano. Se in Italia si facesse del buon cinema non v'è dubbio che il pubblico saprebbe apprezzarlo e decretargli il dovuto trionfo. Una simile affermazione non può non sorprendere: non c'è bisogno di scomodare il «prologo in teatro» del Faust per ricordare che sono scarsi gli esempi d'un pubblico che abbia consacrato col suo plauso l'autentica opera d'arte; ovviamente la cosa diventa anche più rara e difficile quando da un pubblico in genere si passi a considerare quello — disparato e complesso — dei cinematografi.

Come se non bastasse, tempo addietro, alla Camera, dallo stesso concetto qualcuno aveva fatto discendere questa conclusione: se gli spettatori italiani rifiutano il cinema italiano, in ossequio alla loro libertà, lo Stato non può arrogarsi il diritto di obbligare gli esercenti a programmare film italiani per un determinato numero di giorni. Ma se il pubblico ha torto? (E che lo abbia, quegli uomini di Governo difensori avveduti dei diritti dell'arte lo ammettono spesso quando riconoscono i meriti del nostro cinema). La risposta non muta, ma allora il cinema vien messo alla pari d'un aperitivo o d'un giornale illustrato, smerciati secondo il principio della libera concorrenza! Lo Stato vuole che tutti i cittadini imparino a leggere e a scrivere, tiene aperti i musei senza scopo di lucro, unicamente per aumentare in ognuno il livello culturale, e poi lascerebbe che teatro, cinema e musica sian messi all'incanto al migliore offerente?

Diverso è proteggere il cinema — si dice — in esso vi sono degli elementi d'ordine materiale che non si ritrovano in altre forme di cultura. D'accordo, ma allora perchè certe industrie (dove non mancano certo, gli elementi d'ordine materiale, come quelle, ad esempio, delle automobili) sono protetti a tal segno che dall'estero non possono essere importati prodotti analoghi senza tasse fortissime, mentre i film entrano quasi liberamente ed a rotta di collo? Per favorire il gusto del pubblico, si risponde. A parte il fatto che forse in Italia c'è molta gente che comprerebbe volentieri e a prezzi di costo le automobili americane, e che nessuno pensa a favorirla, sono andato da Aldo Fabrizi, conoscitore quanti altri mai del pubblico d'ogni Paese. La sua opinione poteva esser preziosa: «Che conto si deve fare del gusto del pubblico?», ho avuto modo di chiedergli durante una spaghettata da lui offerta in una trattoria romana a un gruppo di colleghi, all'ambasciatore d'Argentina e a Nicola De Pirro.

Ridurre l'importazione

«Il gusto del pubblico? — mi ha detto Fabrizi mentre, in maniche di camicia, in cucina, stava dando consigli al cuoco sul modo di preparare gli spaghetti alla carbonara — ma l'Italia ha ancora un'economia di guerra; forse che durante la guerra al pubblico si dava il caffè? Il surrogato era quello che era, ma costava certo di meno alle nostre finanze. Ora io non dico — ha continuato Fabrizi — che il cinema italiano stia a quello straniero come il surrogato sta al caffè; tutt'altro, ma se questo è il parere del pubblico, non significa affatto che noi — allo stato attuale — si debba mandare in malora le nostre industrie per accontentare i suoi gusti. La programmazione obbligatoria non serve, basta ridurre il numero di film importati; in questo modo, invece di vederci una serie di puzzonate, potremo vederci i migliori film esteri e questo non soltanto servirà ad elevare il gusto del pubblico, ma gioverà al cinema di casa nostra che, protetto o no, obbligato ad entrare in concorrenza con film d'un certo impegno, curerà maggiormente sotto tutti gli aspetti la sua produzione».

Senza saperlo il buon e caro Fabrizi, grazie al suo romano buon senso, s'è trovato d'accordo con l'unico economista cinematografico che abbia l'Italia, Enrico Giannelli: a suo avviso «il problema è stato sviato, in quanto non si trattava di comporre interessi di categoria, bensì impostare la struttura di un settore della vita economica di largo interesse nazionale. Infatti, se la produzione nazionale realizzasse un terzo dei film in offerta sul mercato e disponesse di una efficiente organizzazione di esportazione, la bilancia valutaria degli scambi con l'estero sarebbe in equilibrio. Invece, oggi, l'industria nazionale produce 1/9 dei film in offerta sul mercato, con un deficit valutario superiore ai dieci miliardi l'anno. La sanatoria di questa situazione fallimentare è solo possibile — dice Giannelli — con una limitazione delle importazioni e un incremento della produzione. Il numero dei film nuovi annualmente necessari al mercato è un termine *calcolabile;* per eccesso, lo si determina in 320 film l'anno. Il potenziale della industria è sull'ordine di un terzo di questa cifra. Vi sono, dunque, le premesse indispensabili per restituire l'equilibrio al sistema economico della cinematografia.

Eliminare il mediocre

D'altra parte, la produzione mondiale di film idonei all'esportazione, d'interesse per il mercato italiano, è sull'ordine di 300 film l'anno; importare oltre tale termine vorrebbe dire offrire al pubblico anche film di secondo ordine. Inoltre, tutti gli altri Paesi, di fatto o di diritto, contengono le importazioni; quindi la definizione di un limite alle importazioni in Italia non contrasta con i rapporti internazionali, bensì è una legittima difesa del patrimonio valutario. In conclusione — continua Giannelli — l'incremento della produzione, quantitativo e qualitativo, può avvenire attraverso il potenziamento finanziario dell'industria, l'aumento percentuale dei premi, l'incremento delle esportazioni, l'esclusione dai benefici di legge dei film inferiori a un minimo di qualità artistiche o commerciali. Il potenziamento finanziario può essere realizzato, senza oneri per lo Stato, in varie forme; la classificazione qualitativa dei film è tecnicamente possibile; l'incremento delle esportazioni è perseguibile attraverso la stipulazione di adatti accordi commerciali».

Il buon senso e la scienza sono d'accordo. Perchè prendersela allora con chi non ne ha colpa? Credono davvero di esser democratici quelli che dan ragione a Gianni e Pinotto solo perchè sono in diecimila ad applaudirli? La Commissione del cinema sta lavorando per darci la legge che tutti attendiamo. In attesa che esca, non sarebbe male una tregua: gioverebbe ad ognuno, accusati, accusatori, spettatori imparziali.

GIAN LUIGI RONDI

FELICI APPRODI MEDITERRANEI DELL'„ESPERIA"

Minareti palazzi automobili a Beirut punto d'incontro dell'Oriente e dell'Occidente

DAL NOSTRO INVIATO

BEIRUT, aprile — *Fra le sensazioni di gioia che procura un bel viaggio, nessuna eguaglia quella di chi, appena uscito dalla nebbia del sonno, avverte che una terra sconosciuta è vicina, caccia il capo fuori dall'oblò, e vede profilarsi all'orizzonte una costa ancora ignota e, sulla costa la linea ondulata di una città sconosciuta; e sa che fra poco e l'una e l'altra saranno a portata di mano o, per essere più esatti, della passerella di sbarco. Le terre e le isole bagnate dall'Adriatico e dal Mediterraneo offrono un numero infinito di simili approdi felici. Ciascuno ha una propria bellezza. Pochi possono competere con quello di Beirut, specie allorchè, come ora, le cime più alte della catena del Libano, che corre lungo la riva del mare dolcemente rotonda, brillano ammantate di candida neve sotto i raggi del sole. Lungo la fascia verde intermedia fra questo candore e l'azzurro intenso dell'acqua è scaglionata la città, con le case bianche ammorbidite dal verde dei giardini e dei palmizi e rallegrate dai tetti di tegole rosse. Un panorama quanto mai mosso e ridente, ben diverso da quello geometricamente rigido e arido di Alessandria.*

La città delle automobili

E ridente e accogliente e pulita è Beirut, capitale della giovane Repubblica libanese (data di nascita: 1945, in seguito alla cessazione del mandato francese); ospitali e civilissimi sono i suoi abitanti (400.000 circa). Essa è forse la città del Medio Oriente che più di ogni altra ha saputo accogliere e far propri gli insegnamenti del progresso tecnico e civile che il mare le portava dall'Europa, senza per questo ripudiare anche nell'architettura, il suo carattere orientale. Infatti, pure essendo necessariamente moderna, dato che il suo sviluppo risale a pochi decenni soltanto, tuttavia quest'architettura ha saputo conservare, modernizzandoli, gli elementi tradizionali, e continua a impiegare la pietra locale che è il calcare, e non ambisce alle vertiginose quanto inutili altezze dei grattacieli.

Ciò non toglie che Beirut sia una città di grandissimo traffico. Esteso, fornito di vasti capannoni per il deposito delle merci, ordinato, dotato di una moderna stazione passeggeri è il porto. La passeggiata del lungomare è fiancheggiata da alberghi lussuosi; altri ce ne sono nel centro; e banche e uffici di credito (grandioso il palazzo della RAS), e agenzie di viaggio di tutto il mondo (ottimamente sistemata la CIT), e centinaia di grandi negozi europei, e centinaia di piccoli negozi arabi, e cinematografi, e locali notturni, e di sera sfavillare ovunque d'insegne al néon. Le ampie arterie moderne sono congiunte fra di loro dalle strette viuzze della città indigena; ogni tanto scatta nell'aria il dito aguzzo di un minaretto, o s'incurva l'abside di un'antica chiesa crociata ridotta a moschea. E' in tutte queste vie circola una folla multicolore, ordinatissima, affatto rumorosa; donne velate dal «ciarciaf» nero, arabi dell'interno in baracano e turbante, beduine tatuate, gomito a gomito con la folla europea. Anche la miseria ha, a Beirut, una sua dignità, che rifugge dall'odiosa e sciamante insistenza del «bacscisc» (l'elemosina), piaga di tutto l'Oriente. Ma ciò che nelle strade della giovane capitale più colpisce il forestiero non è, strano a dirsi, la gente, che pure dovrebbe costituire — e infatti costituisce — uno spettacolo caratteristico. E' l'enorme numero di automobili, di lucide, silenziose, potenti automobili di marca americana, quasi tutte fornite di radio, gran parte delle quali sono dei semplici taxi. Basta fermarsi un momento, in un punto qualsiasi, perchè cinque o sei di queste macchine, che da noi in Italia fanno radunare i monelli curiosi, ti volteggino intorno, offrendo i loro servizi. Che non sono poi nemmeno tanto cari. Cosicchè ci si può anche prendere il gusto di girare in una «Dodge» o in una «Studebaker» ultimo modello, impartendo ordini al correttissimo autista, quando nella propria città talvolta si va a piedi per non spendere le quindici lire del tram.

Terra di San Giorgio

Sotto questa faccia di città nuova e assetata di vita e di movimento, Beirut ha una lunga storia che, come tutti sanno, risale ai Fenici. Il suo nome non compare nella Bibbia, benchè tutta la regione intorno sia carica di storia biblica; ma la leggenda secondo la quale fu qui che San Giorgio uccise il drago è oggi ancora motivo di orgoglio, e a San Giorgio per l'appunto è dedicata la cattedrale maronita nei pressi della grande piazza centrale detta «dei Cannoni» («Plasticanon» la chiamano gli arabi, storpiando il francese «Place des canons»), che è uno dei pochi nomi di questa capitale quasi priva di toponomastica.

Basta menzionare i «maroniti» per entrare nel vivo dell'alquanto complicata e frazionata situazione religiosa della Repubblica libanese, repubblica che occupa una stretta fascia di costa asiatica, sale fin oltre i tremila metri con le più alte vette del Libano, ridiscende nella fertile pianura della Bekaa e risale sull'Antilibano, che la difende dall'assalto del deserto. Un milione di abitanti in tutto; mentre un altro milione e più di libanesi vive sparso nel mondo (Argentina, Brasile, Stati Uniti, Australia), mantenendosi in contatto con la madrepatria attraverso una fitta rete di commerci.

Cristiani e mussulmani

Convivono dunque in questo territorio, relativamente in buona armonia e suddivisi quasi in parti eguali, cristiani e mussulmani. Fra i primi, i maroniti superano di gran lunga per numero tutti gli altri (più di 300.000) e rappresentano, per così dire, la religione ufficiale della Repubblica, che è uno Stato confessionale, nel cui Parlamento sono rappresentati, non i partiti, bensì le comunità religiose, e il cui Presidente è per lunga tradizione cristiano, mentre il Presidente del Consiglio è mussulmano. A grande distanza dai maroniti, che sono rimasti fedeli a un rito antico della Chiesa cattolica con differenze nella celebrazione della Messa e che riconoscono l'autorità del Papa, seguono i melchiti (greco-cattolici), gli armeno-cattolici, i greco-ortodossi, gli armeno-ortodossi, una piccola percentuale di cattolici «latini» (circa 3000) e ancora altri gruppi di caldei, protestanti, eccetera. I mussulmani a lor volta si suddividono in sunniti, sciiti, drusi delle montagne, curdi, eccetera.

La collaborazione fra cristiani e mussulmani non è incrinata da ostilità o dissapori tali da suscitare preoccupazioni e viene caldeggiata dal Governo e dal Presidente della Repubblica, S. E. Béchara-el-Khoury, che ha voluto portare personalmente il saluto del Libano alla bella nave italiana, accompagnando a bordo S. E. la Presidentessa, che viaggia insieme a noi verso Napoli e Genova.

Simpatia per l'Italia

Poichè, come ha tenuto a sottolineare S. E. il Ministro Adolfo Alessandrini gentilmente fornendoci le notizie sulla giovane Repubblica, regna in questo piccolo e civile Paese la più viva simpatia per l'Italia. Queste affermazioni del Ministro non hanno fatto che confermare la sensazione che noi tutti, scendendo a terra, avevamo avuto, osservando i sorrisi della gente quando udiva parlare in italiano e lo sforzo di rispondere nella nostra lingua, sia pure conoscendone poche parole. «Esperia» è in questi giorni una parola magica a Beirut, e centinaia di persone hanno voluto visitare la nave.

Il Libano è un Paese che quasi non conosce l'analfabetismo (appena il 10 per cento) Beirut ha due grandi Università, quella francese di San Giuseppe fondata dai Gesuiti nel 1865 e l'Università americana, oltre a vari istituti scolastici religiosi e laici. La cultura della classe media è prevalentemente francese, sia perchè la Francia fu per molti anni presente nel Paese quale potenza mandataria, sia perchè anche oggi la sua penetrazione continua, attraverso ricche e ben fornite librerie e cicli di recite di compagnie francesi. (Vi è attesa quella di Jean Cocteau con Jean Marais, Suzanne Derblay e altri attori di fama, nonchè con un ricco programma del teatro francese contemporaneo).

Non si chiede che l'Italia mandi pure quaggiù delle compagnie drammatiche, che non sarebbe il caso. Ma il giro dei nostri complessi lirici, che tutti gli anni si trattengono per circa due mesi al Cairo e in Alessandria, potrebbe facilmente e con indubbio successo prolungarsi fino a Beirut, dove sarebbe anche necessario di far arrivare qualche libro. La questione del libro italiano all'estero è sempre da risolvere. In Alessandria essa è stata risolta dall'iniziativa privata, con un deposito abbastanza ben fornito di autori moderni, di riviste e giornali. Ma a Beirut questa propaganda è tuttora da iniziare e sarebbe il corollario indispensabile dell'opera preziosa svolta dalle due ottime scuole italiane, che arrivano coi loro corsi fino al Liceo, e sono tenute dai Domenicani per la sezione maschile e dalle suore dell'Immacolata Concezione d'Ivrea per quella femminile. Esse accolgono anche ben volentieri bambine e ragazzi mussulmani, senza interferire per nulla nella loro religione. E sono stati questi Domenicani e queste suore che, dopo di avere condiviso con gli altri italiani i campi di concentramento durante la guerra, a guerra finita hanno riaperto, con le loro sole forze, gli istituti e riannodate le fila della loro attività.

LUCIA TRANQUILLI

«Spie» alla ricerca dell'Arca di Noè

LONDRA, 12 — L'Agenzia sovietica «Tass» afferma stamane che gli archeologi inglesi ed americani, intenzionati di scoprire, sul monte Ararat in Turchia, il luogo dove giacciono i resti dell'Arca di Noè sono delle spie.

Nel commentare una notizia inglese, secondo cui nella prossima estate tre spedizioni si recheranno a tale scopo sul monte Ararat, la «Tass» rileva che «una delle spedizioni è capeggiata da un ex-addetto al Ministero degli Esteri inglese, Egerton Sykes, il quale prima d'ora non ha manifestato mai il minimo interesse per l'archeologia. Nella loro ricerca di un pretesto — dice ancora la «Tass» — che possa in qualche modo giustificare la nuova impresa, gli anglo-americani hanno dovuto rifarsi all'Antico Testamento. Essi non hanno dimostrato molta intelligenza se non hanno potuto trovare una scusa migliore».

S'E' SVOLTA AL COLOSSEO L'ANNUALE, PITTORESCA VIA CRUCIS. LA CROCE ERA RECATA DAL CARDINALE MICARA, REGGEVANO I SIMBOLI I PIU' EMINENTI SOCI DELLA CONFRATERNITA DEGLI AMANTI DI GESU' NEI COSTUMI TRADIZIONALI

PRIME VISIONI

La settima croce

«La settima croce» («The seventh cross»; prod. M.G.M. - 1944) pecca di quella approssimazione, propria a tutte le pellicole di propaganda antinazista, realizzate dagli americani durante gli anni di guerra — eccettuata forse «Questa terra è m'a» di Renoir. Ma se togliamo il gusto fotoscenografico di certe inquadrature, che ricorda quello di certi manifesti murali, se lasciamo liberi il soggetto di vuotare le capaci botti della sua pesante rettorica e Spencer Tracy di esaurire i versacci della sua mimica dozzinale, se cerchiamo di dimenticare infine l'insistente, fastidioso uso della voce narratrice tenuta fuori campo, ci accorgiamo con piacere che qualcosa rimane ancora del film da tenere in serbo. Segno che Fred Zinnemann, fra i registi, non è l'ultimo venuto, che in certi particolari ossessivi ricorda la scuola germanica di provenienza e il periodo «puro» della sua carriera culminato colla realizzazione di «Pescatos», un film rivoluzionario del Messico. Si veda qui l'effetto sorprendente della bambina sull'albero, o della vecchia nazista, col ritratto di Hitler alle spalle. Tutto il film del resto si avvale di un linguaggio spedito, di presa sicura.

C. C.

«Aprile Milanese»

L'on. Gonella inaugura la grande mostra d'arte

MILANO, 12 — Il ministro dell'Istruzione on. Gonella ha oggi inaugurato nelle sale del Palazzo ex reale in piazza Duomo la mostra d'arte «Aprile Milanese» organizzata dall'Associazione artisti d'Italia.

Rispondendo al saluto del presidente dell'Associazione Francesco Flora, il ministro ha voluto sottolineare la coincidenza con l'odierna inaugurazione della Fiera campionaria di Milano accostando i due avvenimenti per esaltare il valore delle opere d'arte a fianco delle attività commerciali e industriali della Nazione. Portando ai promotori della manifestazione artistica il saluto del Governo, l'on. Gonella ha elogiato il lavoro organizzativo ed i risultati conseguiti dalla mostra che non ha esitato a porre sul piano delle maggiori manifestazioni artistiche svoltesi nel dopoguerra in Italia. Il ministro ha compiuto quindi un lungo giro per le sale manifestando il suo compiacimento agli organizzatori ed agli artisti.

Sorridenti i coniugi Frattini di Legnago (Verona) ricevono dalle mani di un funzionario l'assegno di lire 5 milioni, primo premio delle «Cassette della fortuna» Stock 1948. La cospicua somma è stata vinta con il Buono N. 10.366 - Serie N. 2

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

LA REAZIONE TEDESCA ALL'ACCORDO TRIPARTITO PER LA GERMANIA

CONFLITTO APERTO A BONN FRA I DUE MAGGIORI PARTITI

Un tentativo comunista di approfittare della situazione

BONN, 12 — *In seno all'Assemblea costituente tedesca incaricata di redigere lo Statuto per la Germania occidentale si è sviluppata, a causa dell'atteggiamento dei socialdemocratici, contrari all'accordo tripartito per la Germania deciso a Washington, una grave crisi, che minaccia di rimandare ancora la decisione definitiva sulla Costituzione tedesca.*

Il partito socialdemocratico, che controlla 27 dei 72 seggi dell'Assemblea, ha espresso la sua decisa opposizione alle clausole che limitano il potere costituzionale del Parlamento tedesco, decise dagli alleati occidentali. Stamane, quando si è iniziata la seduta della Commissione incaricata di redigere il progetto di Statuto, alcuni rappresentanti del partito di Schumacher hanno chiesto alla Commissione stessa di non partecipare, in segno di protesta alla riunione consultiva con i tre Governatori militari della Germania, riunione fissata per dopodomani. La maggioranza dei voti ha però reso vana la manovra ed alla fine i socialdemocratici si sono decisi a partecipare alla conferenza purchè in essa non vengano toccati argomenti di carattere costituzionale (l'esame dell'accordo tripartito, per esempio) dovendo essi decidere la loro linea di condotta nel congresso del partito che è in programma per il 20 aprile.

I democristiani, che occupano all'Assemblea lo stesso numero dei socialdemocratici (il resto è diviso fra i partiti di minoranza) hanno invece accettato — pur manifestando una certa delusione — l'accordo anglo-franco-americano, preoccupati di portare a termine i lavori per la Costituzione.

Nel pomeriggio di oggi, alla ripresa delle discussioni del Comitato, i democristiani hanno chiesto esplicitamente ai socialdemocratici di non bloccare le discussioni con il loro atteggiamento e di decidere entro dieci giorni se vogliono o meno continuare la stesura della Costituzione. I democristiani non hanno però precisato che cosa farebbero di fronte ad un rifiuto dei socialdemocratici.

Della situazione hanno cercato di approfittare i comunisti per proporre una mozione dell'Assemblea che respinga in pieno l'accordo di Washington per la Germania. Ma la manovra è stata evitata all'estremo quando socialdemocratici e democristiani hanno deciso di comune accordo di rinviare la seduta sine die. E la maggioranza dei due partiti ha costretto i comunisti a ritirare la loro proposta.

Intanto però sembra che i tre Governatori militari stano preoccupati per lo sviluppo che può aver questa crisi in seno all'Assemblea tedesca. Infatti è giunto stasera dal Quartier generale alleato di Francoforte un messaggio telefonico per i leader di tutti i partiti tedeschi, nel quale si specifica che i Governatori militari «si attendono una conclusione sui lavori dello Statuto, appena possibile».

E' probabile — a quanto si ritiene negli ambienti politici tedeschi — che non solo per le pressioni degli alleati, ma anche in considerazione dei gravi sviluppi propagandistici che potrebbe avere la situazione (nel caso per esempio che la Russia intentificasse la sua pressione politica nelle zone occidentali approfittando del disorientamento della popolazione) è probabile, si diceva, che i socialdemocratici si arrendano, alla fine, cedendo alle richieste dei democristiani. In tal caso il direttivo del partito di Schumacher verrebbe automaticamente posto in minoranza e costretto a dimettersi.

FOSCO DELITTO
in un paese di montagna

TRENTO, 12 — Un'impressionante tragedia è avvenuta oggi al Maso Stanghellini ai Ronchi di Borgo Valsugana. Il contadino Giuseppe Lenzi fu Davide, di 44 anni, padre di cinque figli, ha ucciso con due colpi di pistola alla testa la nipote Carolina Casagranda, di 25 anni, da Venaria di Torino. Compiuto il delitto il Lenzi si rinchiudeva nella cantina e con un temperino si recideva il polso sinistro e quindi la carotide; è ora all'ospedale in condizioni disperate.

La Casagranda, figlia di una sorella del Lenzi, era giunta a Borgo Valsugana due settimane fa, assieme al pregiudicato Adolfo Nepote, di 34 anni, da Venaria di Torino, che ella aveva presentato come marito e che invece era il suo amante. La giovane donna era in stato interessante.

Il Lenzi, non volendo ospitare la coppia, ingiunse ai due di abbandonare il paese: ma proprio alla stazione i carabinieri arrestavano il Nepote, che nel frattempo aveva ancora commesso un furto in casa di un parente del Lenzi. Così Carolina tornò dallo zio.

Stamane accadde la sciagura. Nella cantina dove il Luigi tentò di dissanguarsi i carabinieri hanno trovato un biglietto in cui sono vergate frasi sconnesse fra cui «Gesù mio misericordia... Saluti e baci a tutta la famiglia e specialmente al piccolo Adolfo. Sono tradito perchè me la vogliono prendere gli altri...»: parole insufficienti per far luce sulla misteriosa tragedia.

IL CANNIBALE DI BREMA IN TRIBUNALE

"E' CARNE DI MAIALE" aveva detto alla moglie

La pena capitale chiesta per il sadico assassino

BREMA, 12 — Si è iniziato a Brema il processo a carico di Bodo Fries, di 39 anni, accusato di aver ucciso due ragazzi e di essersi cibato delle carni di uno di essi. L'imputazione è quella di omicidio e non di cannibalismo, non essendo quest'ultima voce contemplata dal Codice tedesco.

Bodo Fries, di professione cameriere di bordo, ha ammesso con tono calmo i due assassinii ed ha fornito tutti i particolari del caso. Premesso che a sopprimere i due ragazzi lo aveva spinto una forza irresistibile, l'imputato ha detto che i due delitti furono da lui compiuti rispettivamente nel 1945 e nel 1947. Alla tentazione di un terzo omicidio riuscì per altro a sottrarsi nel 1946.

La prima vittima fu Wolfang Windart, un ragazzo di nove anni, ucciso con una randellata in un bosco, e quindi sepolto. La seconda fu Ernst Sprenger, di 12 anni. Dopo averlo soppresso con un colpo d'ascia, il Fries ne sezionò il cadavere con un temperino, nascose i resti in un cespuglio e portò via il solo fegato ed un pezzo di coscia che — egli sostiene — non riusciva a nascondere bene. A casa, disse alla moglie di aver con sè della carne di maiale e con lei ne mangiò per non insospettirla.

Oggi, al processo, non è presente l'involontaria complice del cannibale, avendo essa ottenuto recentemente il divorzio. Assistono invece i famigliari delle due vittime. Il Pubblico Ministero ha chiesto la condanna a morte dell'imputato.

Nell'aula affollata per lo più da donne, un neurologo, il dott. Erwin Schulte, aveva dichiarato in precedenza che Bodo Fries, l'imputato, è un uomo normale. «Non ho scoperto alcuna causa psichica che possa averlo spinto a questi sadici crimini».

APPASSIONATA ARRINGA DEL DIFENSORE AL PROCESSO DEI VELENI

UOMO STRANO IL DE GIORGIS MA NON E' UN ASSASSINO

ALESSANDRIA, 12 — Dopo le accuse rivolte dal Pubblico Ministero e dalla Parte Civile all'imputato De Giorgis, si è udita oggi la parola della Difesa.

L'avv. Colonna ha ricordato la responsabilità che incombe sui giudici. «Il De Giorgis è vittima di un terribile destino. Secondo l'Accusa, egli è un delinquente costituzionale, un pazzo morale, un soggetto affetto da psicopatia degenerativa: non ha cuore, non ha anima, è privo di sensi, è un uomo senza scrupoli che poteva perciò arrivare al delitto nella strage della cascina Clorio». Ma il difensore smentisce queste affermazioni ricostruendo la figura etica dell'imputato. Fino ai venti anni egli è contadino, poi crea un'officina per la produzione di nuovi strumenti per la lavorazione della terra. Inventa un originale aratro che sconvolge la tecnica normale. Ad un certo punto, data la sua ambizione di primeggiare, è spinto oltre la buona terra che fedelmente ha fino a ieri coltivata e scende ad Alessandria dove frequenta le scuole serali, consegue la patente di maestro elementare, quindi la licenza del liceo classico e in seguito si laurea in giurisprudenza, in filosofia, in scienze politiche e sociali. Infine è laureando in medicina, quando avviene la tragedia della cascina.

In Africa egli va volontario, è ferito ed è decorato di due medaglie d'argento e della croce di guerra. Lontano, egli pensa alla famiglia, alla moglie, al figlio adorato.

Ritorna dalla guerra e riprende il lavoro dei campi, mentre non trascura i suoi studi di filosofia e di medicina. Più volte diffonde la sua cultura tra i contadini. Più volte declama ad alta voce pensieri e carmi tra il più vivo interesse dei contadini che lo circondano. La sua mente si esalta, dice ancora l'avvocato, idee grandi lo dominano.

L'avvocato smentisce energicamente che nel giorno anniversario della morte della famiglia si sia banchettato in quella casa e con contorno di donnine. Il De Giorgis tentò invece più volte di uccidersi.

L'oratore sostiene che il De Giorgis non è nè un cinico, nè un irresistibile ganimede. «La storia delle sue amanti è bene individuata: la Rosanna Caramanna non è stata che la premurosa sua madrina di guerra, la professoressa Mombellardi la sua insegnante di latino e greco e verso di lei ha solo riconoscenza; Maria Rocco è una buona amica mandata a spiare nel comando tedesco di San Salvatore Monferrato. Le numerose donne anonime pullulanti giorno e notte alla casa Clorio, in un'irrefrenabile sarabanda, sono invenzioni della fantasia di invidiosi mediocri.

«La causa della tragedia è dunque Anna Pricca?» si chiede l'avv. Colonna avviandosi a concludere la sua appassionata arringa. «Ma Anna Pricca non è Anna Quadrini del dramma Graziosi: la casalese non è ricca, non è bella, non ha attrattive particolari; è il rovescio della medaglia dell'altra passionale eroina. E' vero che il De Giorgis ha voluto tanto bene ad Anna Pricca così come descrive nei suoi memoriali, ma il suo non fu un amore peccaminoso: avrebbe scritto la sua condanna a morte, se fosse stata veramente la sua amante, e se lo fosse stato, l'avrebbe invece negato. Dato il suo eccentrico temperamento, il De Giorgis si è lasciato andare a queste intime confidenze denuncianti però un amore spirituale. Il De Giorgis non può avere ucciso per sposare Anna Pricca. Le parti avverse hanno intessuto un tragico, inumano romanzo».

Prossimo rimpatrio di italiani dall'Albania

ROMA, 12 — A quanto apprende l'«Ansa» negli ambienti del Ministero della Marina, una cinquantina di connazionali saranno rimpatriati prossimamente dall'Albania. Attualmente il Ministero sta conducendo trattative con alcuni armatori per trovare il mezzo con cui effettuare il trasporto. La nave che prenderà a bordo gli esuli nel porto di Durazzo, partirà da Ancona. Lo sbarco avverrà invece nel porto di Brindisi.

BORSE E MERCATI

BORSA DI MILANO

Azionari. Centrale 11230 (11620), Generali 8220 (8380), Bastogi 3000 (3015), Cantoni 54700 (55000), Olcese 59500 (60000), Cucirini 28100 (29200), U. Manif. 190000 (193000), Rossi 16200 (16875), Fisac 1100 (1122), Fibre 3000 (3090), Snia 6990 (7050), Finsider 640 (662), Ilva 317 (—), Catini 277 (278), Ansaldo 215 (239), Breda 218 (223), Isotta 38.50 (39.50), Fiat 404 (408), Sade 1139 (1140), Edison 4108 (4105), Seso 1780 (1845), Sip 1245 (1285), Vizzola 4020 (4050), Merid. 805 (821), Terni 561 (567), Eridania 17300 (17800), Anic 1395 (1413), Saffa 1195 (1215), Italgas 30.50 (31.25), Rumianca 165.50 (170), Pirelli It. 1350 (1365), Pirelli e Co. 1580 (1680).

BORSA DI TRIESTE

Generali 8180 (8350), Assicuratrice 1015 (1020), Ras 2270 (2290), C.R.D.A. 242 (250).

Valute libere: sterlina 8600/8725, marengo 6900/7000, unitaria 1980/2030, dollaro 633/639, dinaro 141/146, svizzero 160/163, francese 178/185, scell. austriaco 24/25, oro al mille 1030.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico, 8

Segnalazioni

Ai lettori, vogliamo segnalare una cura veramente utile. Come estirpare cioè con certezza i calli e i duroni che tanto fanno soffrire. Chiedete al vostro dottore farmacista la vecchia ricetta chiamata **Callifugo Ciccarelli**. E' un noto medicamento che ha guarito milioni di sofferenti. Non perdete tempo! Lo trovate in ogni farmacia: è veramente efficace e costa poco.

GIORNALE SPORT

I CAMPIONATI MONDIALI DI FIORETTO AL CAIRO

Gli italiani conquistano il titolo battendo i rivali francesi per 9-6

Re Faruk consegna la coppa d'oro

IL CAIRO, 12 — *L'incontro italo-francese, decisivo per il campionato mondiale di fioretto a squadre ha avuto inizio subito dopo l'ingresso nel salone dell'Albergo Heliopolis di Re Faruk, che rivestiva l'uniforme di Comandante in Capo dell'Esercito egiziano. Il Presidente della Federazione internazionale di scherma, Jacques Coutrot, gli ha reso omaggio al suo giungere e gli ha offerto a nome della Federazione e di tutti gli schermitori una placca d'oro con incisioni.*

Nella numerosa rappresentanza diplomatica si notavano il Ministro italiano marchese Cristoforo Fracassi e l'Ambasciatore francese Gilbert Arvengas.

I fiorettisti italiani sono partiti a grande andatura portandosi subito a tre vittorie e nessuna sconfitta. Il primo arresto si è avuto quando il francese Bougnol conseguiva una vittoria per 5-0 sull'italiano Eduardo Mangiarotti. Quindi l'Italia si distaccava nuovamente portandosi a 8 vittorie contro 5 dei francesi.

Il confronto ha avuto due momenti di estrema tensione: il primo, quando i francesi Christian d'Oriola e Buhan, con un ritorno spettacoloso, conseguivano due vittorie e poi quando, nel quindicesimo incontro, mentre le posizioni erano 8 vittorie per l'Italia e 6 per la Francia, Renzo Nostini e Jacques Lataste erano giunti a 4 stoccate pari. Nel vasto salone tutti trattenevano il respiro. L'italiano scattava mettendo al proprio attivo la stoccata decisiva, che assegnava pure all'Italia il titolo mondiale. Il sedicesimo assalto, che col suo esito non avrebbe potuto modificare le sorti del campionato, non è stato disputato. Nei 15 assalti l'Italia ha messo all'attivo 62 stoccate contro 57 della Francia.

Il Re e il migliaio di persone che gremivano il salone dell'albergo hanno acclamato lungamente vincitori e vinti che hanno dato vita ad una lotta serrata e rimasta indecisa fino quasi all'ultimo. Re Faruk ha consegnato personalmente la Coppa d'oro in palio alla rappresentativa italiana.

Gli altri incontri di finale, svoltisi nel pomeriggio, avevano dato i seguenti risultati: Italia-Belgio 10-6 (Mangiarotti 4 vittorie, Nostini 3, Di Rosa 2, Ferrari 1), Italia-Egitto 15-1, Francia-Belgio 12-4, Francia-Egitto 11-5. Già nell'incontro con gli egiziani, il campione mondiale d'Oriola veniva due volte battuto da Yonnes e da Hafiz mentre il campione olimpionico Buhan veniva regolato da Dessouki per 5-3. L'incontro per il terzo posto vedeva la vittoria dell'Egitto sul Belgio per 9-7. La finale per il titolo mondiale assoluto ha avuto luogo nella serata.

La rappresentativa dei "ragazzi"

La Lega regionale giuliana della F.I.G.C. comunica quanto segue: I seguenti giocatori sono invitati a presentarsi giovedì 14, alle 17, al campo Ponziana con gli indumenti, a disposizione della commissione incaricata per la formazione della squadra rappresentativa ragazzi della Venezia Giulia: Triestina: Blasco, Maldini, Mosetti, D'Ambrosi, Colonnello, Visintin, Sriechia; Edera: Redivo, Zullian, Paoli, Siard, Zarli, Fonda, Golessi; Libertas: Ladovaz, Varini, Granieri, Micalizzi; San Giovanni: Ermanni, Antonelli. Fungerà da allenatrice la squadra ragazzi del Ponziana.

Tennisti calciatori

Sabato 16 corrente avrà luogo al campo C.R.D.A. di Sant'Andrea con inizio alle ore 14.15, il tradizione incontro calcistico fra i tennisti del Circolo Marina Mercantile e quelli del Tennis Triestino. Faranno parte delle squadre noti calciatori quali Pasinati, Cudicini, Presel, Cattarini nonchè le vedette del tennis locale Ebner, Dalla Porta, Bianchi e Ulessi.

L'esito del torneo di boccine per la Coppa Ferruccio Rubini

Lunedì si è proceduto alla premiazione dei vincitori del torneo di boccine fra gli enalisti di Trieste per il quale era in palio la coppa biennale «Ferruccio Rubini» indetta dal Circolo di Lettura. Erano presenti la signora Rubini, vedova del compianto sportivo, il presidente dell'Enal comm. De Campi e il segretario comm. Orbani. Il torneo, che ha visto la partecipazione di 7 circoli e la disputa appassionante di 162 partite, si è risolto con due vincitori «ex aequo»: il Circolo Felluga e il Circolo di Lettura. Nella classifica individuale è prevalso il sig. Bertolini seguito dal giovane Dolesi del C.R.D.A. Ecco la classifica per squadre: primi «ex aequo» Circolo Felluga e Circolo di Lettura con punti 59; 3) Cantieri p. 35½; 4) Bancari p. 31½; 5) C. M. M. p. 28.

A Genova con la Triestina

Ci sono ancora dei posti disponibili sull'aereo che porterà la Triestina a Genova. Partenza sabato pomeriggio. Prenotazioni presso l'UTAT e la BIGLIETTERIA CENTRALE.

SEMPRE IN ALTO MARE LA SERIE "C"

Tutte vittoriose in testa

Incandescente la zona retrocessione

(c) Procedendo di questo passo, la soluzione della doppia contesa in atto nella Serie C, per la promozione e la retrocessione, si avrà presumibilmente soltanto al traguardo finale. Si devono percorrere altre dieci tappe, ma la foga e l'entusiasmo che animano la lotta in entrambi i settori conservano ancora alla competizione, dopo ventotto turni di gare, l'incertezza e l'equilibrio della prima giornata.

Domenica tutte e cinque le prime classificate hanno vinto le loro partite; le posizioni in graduatoria sono rimaste pertanto immutate, contenute nei tre punti che dividono il Treviso, primo, dalla Mestrina, quinta. Non altrettanto è avvenuto invece nel fondo classifica, dove si registra una autentica rivoluzione. Limiteremo a questo il commento, anche perchè la splendida affermazione che il calcio giuliano va conquistando con il Pro Gorizia, l'Udinese e la Libertas, appare offuscato dalle difficoltà in cui si dibattono i rossoneri ederini.

In coda dunque tutto da rifare perchè il condannatissimo Pro Rovigo semba non ne voglia sapere di rassegnazione e meno ancora di retrocessione. Con uno striminzito bagaglio di punti e di qualità agonistiche, aveva retto il fanalino rosso per quasi l'intero viaggio; i primi sintomi di ribellione alla sua modesta sorte li aveva mostrati due mesi orsono ma nessuno, e nemmeno noi, voleva prenderlo sul serio. Ciononostante i baldi rodigini hanno annullato il pur grave distacco e da domenica non sono più gli ultimi: sono andati a vincere a Bondeno, trascinando nel pericolo della retrocessione anche questa compagine e lasciando sul fondo il Montebelluna. Sono così in ballottaggio, con l'Edera, sette squadre nello spazio di sei punti (o meglio, per cinque di esse, di quattro punti). A determinare questa situazione ha contribuito, oltre al Rovigo, anche l'Udinese con la sua vittoria a Suzzara.

Purtroppo l'Edera non ha tratto profitto da tali risultati, nè dalle sconfitte subite dalle altre pericolanti Centese e Omegna ed ha chiuso in pareggio il confronto casalingo col Palazzolo. Ora, l'aumentata compagnia che l'Edera conta in classifica potrebbe facilitarle la salvezza, in quanto i rossoneri possono fidare e sperare sui capitomboli altrui; bisognerà però che gli ederini non perdano altri facili punti, perchè pure le avversarie lottano coi denti. Basta vedere il Montebelluna che domenica ha saputo rimontare tre volte lo svantaggio nei confronti del Baracca, chiudendo la gara con un prezioso 3 a 3.

Avremo domenica l'attesa frattura ed una prima concreta selezione? Il programma contiene varie promesse, talune essenziali. E' il caso di Rovigo-Pro Gorizia e di Centese-Libertas, partite che investono testa e coda della graduatoria. Il Treviso avrà pure difficoltà a superare la trasferta di Cesena, come la Mestrina quella di Palazzolo. Potrebbe pertando andar bene all'Udinese che ospita il Montebelluna, come potrebbero peraltro verificarsi ancora le vittorie in serie delle prime classificate che lascerebbero inalterati i termini della lotta. Infatti anche le altre pericolanti avranno vita difficile in trasferta: l'Edera andrà a Pavia, la Bondenese a Mantova, l'Omegna a Rimini ed il solo Suzzara giocherà in casa con il Marzotto.

Il pronostico che si può fare è pertanto di lieve vantaggio per l'Udinese e Libertas, forse anche per il Pro Gorizia.

"SNIA-VISCOSA"

SOC. NAZIONALE INDUSTRIA APPLICAZIONI VISCOSA
Anonima con Sede in Milano — Via Cernaia 8
Capitale sociale Lire 8.400.000.000

Pagamento dividendo esercizio 1948

Si informano gli Azionisti che — in esecuzione della deliberazione assembleare del 31 marzo 1949 — il DIVIDENDO PER L'ESERCIZIO 1948 sarà esigibile a partire dal 14 aprile 1949, contro ritiro della CEDOLA N. 19, in ragione di:

Lire 200 per ogni azione

Il pagamento sarà effettuato presso la CASSA DELLA SOCIETA' in Milano, via Cernaia 8, oppure presso le Sedi e Succursali delle seguenti BANCHE:

CREDITO ITALIANO, BANCA COMMERCIALE ITALIANA, BANCO DI ROMA, BANCO DI NAPOLI, BANCO DI SICILIA, BANCA NAZIONALE DEL LAVORO, BANCA NAZIONALE DELL'AGRICOLTURA, BANCA POPOLARE DI NOVARA, BANCA POPOLARE DI MILANO, BANCO AMBROSIANO, CREDITO COMMERCIALE, BANCA D'AMERICA E D'ITALIA, BANCA BELINZAGHI, BANCA VONWILLER, BANCA UNIONE, BANCA PRIVATA FINANZIARIA, BANCA DEL MONTE, ISTITUTO DI S. PAOLO DI TORINO, CREDITO VARESINO, BANCA DI LEGNANO.

"ILVA" - Alti Forni e Acciaierie d'Italia

SOCIETA' PER AZIONI
Sede in Genova — Capitale sociale Lire 5.000.000.000 interamente versato

Avviso di convocazione di assemblea

Gli azionisti sono convocati in assemblea ordinaria per il giorno 28 aprile 1949, alle ore 11 in Genova, presso la sede sociale, via Corsica n. 4, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1) Relazione del Consiglio di Amministrazione;
2) Relazione del Collegio Sindacale;
3) Presentazione del bilancio e del conto profitti e perdite al 31 dicembre 1948 e deliberazioni relative.

Possono intervenire all'Assemblea — previo ritiro del biglietto di ammissione presso la sede sociale nel termine sotto indicato — gli azionisti iscritti nel libro dei soci prima del giorno 21 aprile 1949 e quelli che abbiano depositato nel detto termine le loro azioni presso la sede sociale medesima, insieme con i documenti richiesti per effettuare il trasferimento delle azioni a loro nome, sempre che per le azioni stesse non sia stato rilasciato precedentemente il biglietto di ammissione.

Genova, 29 marzo 1949.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

P/Fo **ATLANTIC**
GENOVA - CANNES - GIBILTERRA - NEW YORK

M/N **ITALIA**
GENOVA-NAPOLI-PALERMO-LISBONA-NEW YORK

PARTENZE QUATTORDICINALI
DAI PORTI DEL MEDITERRANEO E NEW YORK

COSMOPOLITAN SHIPPING CO. INC.
42 BROADWAY — NEW YORK
AGENTI GENERALI IN NORD AMERICA

Fratelli COSULICH - Trieste - P.zza S. Antonio 1
TELEFONO N. 86-76 — TELEGR. FRACOSULICH

VI OCCORRE UNA CUCINA? RECATEVI DA

STEGU' TRIESTE VIA M. D'AZEGLIO 20

ve la fornirà con PAGAMENTO FINO A 20 RATE MENSILI e trasporto gratuito per un raggio di 30 km.

Avvisi economici

LAMPO
vengono pubblicati nelle 24 ore in ordine alfabetico, carattere neretto

CAGNETTO bianco-nero nome Pipsi smarrito, probabilmente ferito al muso, paraggi Boschetto-Giulia. Pregasi chi ne avesse notizia telefonare 93177. 43525 H

A OFFERTE PERS. SERV. L. 7

PRESTASERVIZI bella presenza offresi tutto fare tutto giorno. Scrivere Cass. 21723 A, UPI.

B RICHIESTA PERS. SERV. L. 18

PRESTASERVIZI 30-40.enne che sappia cucinare cercano coniugi soli. Urbani, via Pascoli 44.

C DOMANDE D'IMPIEGO L. 7

CUCITRICE 100 ore, senza vitto, offresi. Spinetto, via Sorgente 9-V.
DATTILOGRAFA veloce offresi ottime referenze. Cass. 21745 C, UPI.
IMPIEGATA pratica lavori ufficio, paghe operai, conoscenza Comptometer, offresi. Cass. 21733 C UPI.
MECCANICO perfezionatosi Germania offresi anche domicilio riparazioni qualsiasi macchina cucire. Via S. Michele 22. 49470 C
PITTORE stanze cucine mobili offresi. Canarutto Oscar, Settefontane 8, secondo. 43492 C
RAGAZZO 19.enne offresi pomeriggio ufficio o lavori manuali. Cass. 21732 C, UPI.
SIGNORINA pratica lavori ufficio offresi mattina. Cass. 21737 C UPI
TENITURA libri, contabilità, per artigiani, piccole imprese, prezzo modico. Tichtl, via Mauroner 18.

CC ARTIGIANATO L. 18

A. RADIORIPARAZIONI anche domicilio preventivi gratuiti. Radiolaboratorio Stanei. Telef. 93497, Gatteri 47. 43557 CC
SARTA autorizzata e specializzata per bambini. Piazza Verdi 1.

D OFFERTE D'IMPIEGO L. 18

BARBIERE capacissimo scelto cercasi. F. Filzi 13. 43549 D
CASSIERA per bar pratica, presenza, cerc. Indicare referenze e posti occupati. Cass. 21724 D UPI.
INTERNISTA bella presenza 16-18 anni cerc. buffet. Ind. UPI 43534 D.
MANICURE capace cercasi. Presentarsi dalle 8-10, Canova 26. Frigerio. 43538 D
OFFRIAMO lavoro ambosessi domicilio. Affrancare risposta. Lad. Casella 49, Rimini. 5437 D
PERSONA distinta aiuto signora anziana cerc. Off. Cass. 21725 D UPI.
RAGAZZA pratica bar cercasi. Via Gaspare Gozzi 1. 43547 D
SIGNORA cerca parrucchiera una volta la settimana per ondulazioni a ferro. Giulia 48, p. 7.

E RICH. CAMERE E PENS. L. 18

FAMIGLIA inglese tre persone cerca stanza matrimoniale salotto bagno cucina. Scrivere Mr. Wood, Ordnance Depot, Strada di Cattinara 2, telefono 95912.

F OFF. CAMERE E PENS. L. 18

CAMERA vuota centro affittasi persona sola, antecipando un anno. Piazza Vico, Trattoria Pace.
MATRIMONIALE bellissima bagno telefono affitt. a distinti. Visitare pomeriggio Genova 11-I, Bonetti.

G ISTRUZIONE L. 18

MAESTRA capacissime severa disposta seguire studi ragazza prima media cerc. subito dalle 3-4 ore giornaliere, conoscenza latino. Indirizzo UPI 43539 G.

H OGGETTI SMARR., RIN. L. 18

CONTO con ricette di medicinali forniti all'EMPAS smarrito. Rinvenitore pregato recapitarlo alla Farmacia Ravasini, P. Libertà 6.
PORTAFOGLIO smarrito domenica sera mensa Viale. Onesto rinvenitore pregato restituire documenti.

I OFF. APPART. BOTT. L. 18

APPARTAMENTINO centrale vani 3 cedesi rilevando mobili, S.P.I., 808, S. Francesco, Udine. 5441 I
APPARTAMENTO in casa padronale quattro stanze, cucina, bagno, affittasi preferenza famiglia americana. Tel. 8534. 43565 I
BOTTEGA calzolaio od altro uso, annessa stanza, scambiasi con camera cucina, pagando spese. Offerte Cass. 21744 I, UPI.
CAMERA e cucina scambiasi con uguale o camera in più. Compenso. Telefonare 93192.
CAMERA cucina ripostiglio soleggiato scambiasi più grande adeguata ricompensa. Orologeria Venier, via Udine 30. 43527 I
MAGAZZINO 65 mq. pressi giardino pubblico 3 porte finestra cedesi. Off. Cass. 21747 I, UPI.

L RICH. APPART. BOTT. L. 18

APPARTAMENTO piccolo Barcola o Trieste vicino Stazione Centrale cercano coniugi americani. Cassetta 11528 L, UPI.
VILLINO mobiliato o appartamento cerca Portiere Albergo Corso.

M VENDITE D'OCCAS. L. 18

BANCO per bar occasione vendesi. Falegnam. Jug, via dei Fabbri 10.
CARROZZELLA buono stato vendesi occas. Salita Promontorio 8-I d.
CARROZZELLA sport quasi nuova vend. Ufficio via Roma 26-I.
CARROZZELLA sport molleggiata, perfetta, vasca bagno, vend. Bosco 12, magazzino. 43564 M
CASSONI resistenti capacità circa metro cubo cercansi. Tel. 90278, dalle 16 alle 18. 43569 M
COMPRESSORE 1/2 HP ad acqua occas. vend. S. Francesco 6, cort.
FOTOGRAFICHE Karat II, Retina II, Vito riproduttore piccoli oggetti Leitz vend. De Angelis, tel. 25364.
GRANDE vetrina trasportabile tutta cristalli cinque lati 200 A per 180 L per 90 P, con zoccolo legno, cedesi. C. Garibaldi 2, Castiglioni.
MACCHINA Singer lussuosa, altre marche, mobiletti moderni, noleggio. Settefontane 2, negozio.
MACCHINA cucire perfettissima vendesi vera occasione. Moreri 16, Copecchi. 63774 M
MACCHINA cucire a rotella per calzolaio, marca Minerva seminuova vend. Diaz 8, calzoleria.
MACCHINA Singer perfetta 10.000, altra spola rotonda rientrante bellissima, altri tipi assortiti vend. Manzoni 4, negozio. 43586 M
MACCHINA Singer perfetta buonissima garantita 8000 vend. Settefontane 12, interno. 43553 M
MANTELLO signora grigio chiaro misura piccola vend. Tel. 26379.
MANTELLO chiaro modernissimo lana, elegante, 15.000 vend. Carducci 28, terzo, sin. 62579 M
SUSTE due vend. occas. Via Tesa 28, pt. 62797 M
NAILON calze donne 780-880; Montecatini 1300; bluse diverse vend. Negozio Foscolo 16. 43274 M
PELLICCE nazionali estere vastissimo assortimento volpi riparazioni puliture antitarme condizioni rateali. Pellicceria Cossutta, Corso Garibaldi 6. 42650 M
PELLICCIA volpi finlandesi, altra pannofix, altra orsetto vend. occas. causa partenza. Tel. 90278, dalle 16 alle 19. 43568 M
RADIO Magnadyne lire 5.000, fonotavolino con motore Paillard lire 12.000 vend. occas. Valdirivo 2 pt., destra. 43545 M
QUADRI Solero, Stultus, Olivieri, ecc., vend. causa partenza. Telef. 90278, dalle 16 alle 19.
RADIO d'occasione revisionate valvole nuove questa settimana disponibili portatile 5000, medie 9000, Marelli 10.000, Magnadyne 15.000, Phonola 19.000, Philips, Unda 19.000, Superla lusso 23.000, Radiomillo, via Commerciale 15. 43434 M
RADIOBACCHELLI, Pascoli 24: assortimento migliori modelli esposti attuale Fiera Milano. Eccezionali condizioni pagamento, raddoppiato periodo garanzia. 62772 M
SUSTE metalliche nuove adatte sposi, pronte su misura 350. Madonnina 25, interno. Furlan.
VASO cristallo vero belga vend. Rivolgersi portinaia Beccaria 8.

N ACQUISTI D'OCCAS. L. 18

A. BOTTIGLIE fiaschi damigiane acquist. Vittori, Rismondo 9, A, telefono 8008. 002 N
ARMADIO frigorifero comp. se occasione. Rivolgersi salumeria viale Sonnino 67. 43524 N

NN MOBILI, PIANOFORTI L. 18

ATTENZIONE camere pranzo finissime, vend. vera occas., agevolazioni. Zovenzoni 6. 43554 NN
CAMERA da letto una persona massiccia, ottimo stato, vend. Madonna del Mare 19-I, destra.
CAMERA pranzo lussuosa finissima massima garanzia vend. occas. Ginnastica 46-II, sin. 43554 NN
CAMERA matrimoniale moderna panniforti occas. Facilitazioni pagamento. Ginnastica 54, p. 1, dest.
CAMERE cucine modernissime facilitazioni pagamento vend. Fonderia 10 interno, falegnameria. 62781 NN
CAMERE letto, cucine, salotti, nuovi tipi modernissimi accordansi facilitazioni pagamento. Punzo, Carducci 10. 61547 NN
MATRIMONIALE panniforti nuova stagionata vend. occas. Marconi 16, primo, destra. 43433 NN
MATRIMONIALE lussuosissime chiara vend., rara occas. Falegnameria Grasso via Toti 19. 62777 NN
MATRIMONIALE nuova noce 4 porte vend. grande occas. Molinovento 29, falegname. 43398 NN
MATRIMONIALE bellissima ordinata massiccia cucina vend. qualunque prezzo. Vasari 4, suon. Sacchi.
MATRIMONIALE nuova panniforti vend. qualunque prezzo. Giulia 28, pt., porta A. 43551 NN
MATRIMONIALI porte piene panniforti lire 150.000, ora 95.000, altre lussuosissime prezzi stralcio. Fabbrica mobili Biecher. Attenzione all'indirizzo: via dell'Istria 27.
MATRIMONIALI chiare scure vend. grande occas. Torricelli 6, falegn.
SEDIE tavoli pieghevoli uso esterno trattoria grande partita vend. Telefonare 44-73.
MATRIMONIALI chiare scure panniforti, facilitazioni pagamento. Via Pacinotti 11, tel. 90519.
PIANINO germanico corde incrociate, piastra metallica vend. occas. Imbriani 14-I, porta mezzo.

O AVVISI D'IND. COMM. L. 30

A. TRASPORTI celeri città effettuansi. Vittori, Rismondo 9, Telefono 8008.
PARCHETTI faggio rovere madieri vende Cales. Sonnino 24, tel. 90441.
TERRA vegetale prelevabile propri mezzi cedesi. Telef. 25541.

P RAPPR. PIAZZ. VIAGG. L. 18

ACQUISITORI pubblicità diffusione pubblicazioni - Eventualmente signorine - Seri capaci. Scrivere Cass. 21730 P. UPI.
PIAZZISTA introdotto drogherie cerca importante azienda. Offerte dettagliate Cass. 807 P. UPI.

Q AUTO MOTO-CICLI L. 30

AUGUSTA Cabriolet 1100 o Topolino 4 posti occas. acquist. contanti. Telef. 5684. 62733 Q
BICICLETTE uomo, donna, bambino, perfette, vend. occas. Capuano 8, magazzino. 43523 Q
DERIVA ausiliaria m. 7.65 due letti, accessori, perfettissima, vend. Alto Adriatico, Pietro Cuccia, Palermo. 5436 Q
FIAT 500 o Balilla 3-4 marce se in ottimo stato cerc. Cass. 21726 Q UPI
GUZZO m. 6.50 con motore vend. Furlan, Industria 11-I sin.
MONDIALPISTON per tutti motori. Officina specializzata rettifiche cilindri, alberi motori: Cremascoli. Fabio Severo 18. 43542 Q
MOTOCARRI edili Ercole ribaltabili per imprese; moto, motocarrozzino 500 pronte consegne. Concessionaria Motoguzzi Cremascoli, Fabio Severo 18. 43543 Q
MOTOCOMPRESSORE Demag Flotman benzina, nuovo, 27 HP., vera occas., causa partenza vend. Telef. 90278, dalle 16 alle 19.
TANDEM Taurus vend. occas. Carducci 8-II, p. 9, dalle 9-11.
TRICICLO usato perfetto stato portata 2 ql., adatto applicazione motore, acquist. XXX Ottobre 15-II.
TRIUMPH 350, 175 MM e motocarrozzino vend. D'Azeglio 23, officina.
1-2 MILIONI finanziamento, cerca primaria vecchia ditta locale massima serietà. Off. Cass. 21746 R UPI

R CAP. SOC. CESS. AZ. L. 35

ALBERGO vani 30, vista panoramica lago predolomiti, acqua corrente, comfort, vend. causa partenza. Amedeo Boldan, Conegliano (Treviso). 22475 R
SOCIETA' industriale cerca finanziatore con apporto 500.000 verso assegnazione posto cassiere. Offerte Cassetta UPI. 1235 R
TRATTORIE spacci vino bar superalcoolici magazzini vend. Bar Tarabochia 3. 43552 R

S CASE VILLE TERRENI L. 35

APPARTAMENTO 4 stanze libero, ville, negozio, stabili, arredamenti, vend. scambi, cedesi terreno Campi Elisi. Rustia Riccio, Bar Pavan, Silvio Pellico. 43529 S
CONDOMINIO quartieri occupati 2 camere cucina bagno vend. Indirizzo UPI 43530 S.
STABILE grande città, acquist. contanti cittadino estero. Cassetta 21742 S, UPI.

U MATRIMONIALI L. 40

28.ENNE ricco alto bella presenza, relazionerebbe scopo matrimonio signorina massimo 25.enne, bella colta sana, anche nullatenente. Cassetta 21738 U, UPI.

V DIVERSI L. 35

ASTROLOGIA, chiromanzia, chiaroveggenza prof. comm. Delfo. Riceve Albergo Continental, tel. 7577.
DISPONIBILI posti due Balilla andata ritorno Milano, partenza giovedì, Gambini 16, Castrigno portin.

Dott. G. CITRONI
MEDICO - DENTISTA
ha ripreso la sua attività
Via Imbriani 4 - Telef. 7430

Dott. NEREO ZUCCONI
SPECIALISTA
MALATTIE DEI BAMBINI
Via Carducci 20 ore 14-15.30
Telef. 95065

Dott. CARLO HESKY
Medico dentista
CURA DELLA PIORREA
VIALE XX SETTEMBRE 11
Riceve 10-12, 15-20; domeniche 10-12

Dott. B. SCHÄFFER
DENTISTA - Cura piorrea - Palati invisibili - Dentiere inferiori stabilizzate - Nuovo metodo americano - Rimbasamento e Protesi in giornata — PREZZI MODICI
Via Colombo 1, ang. via S. Marco

Il prof. Domenico LONGO
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
riceve per le malattie VENEREE E DELLA PELLE in Via S. Caterina 5 - Tel. 29-977
Orario: 11-13 — 17-20

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
V.le XX Settembre 20-III. Tel 96384

Il dott. A. DE GIACOMI
Specialista malattie
VENEREE E PELLE
Riceve: dalle 11.30-12.30 e 17.30-19
Via Cicerone 11 - Telefono [illegible]

Dott. MARIO GENTILLI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Riceve. 11.30-13 e dalle 18-20
Via Rossini N. 4-II - Telef. 29-593

Dott. SENIGAGLIESI
Specialista PELLE e VENEREE
Piazza della Borsa 10 - Tel. 61-67
Riceve: I p. 19.30-20.30;
IV " 11-13, 16.30-17.30

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Via Rossini N. 14 - Telef. 74-24
ore 11.30-12.30 e 18-19.30

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA
PELLE - VENEREE
Ore: 11-13 e 17-20; festivi: 10-12
V. XX SETTEMBRE 24-II. T. 96336

L'unico vero specifico anticarie e antiemorragico riconosciuto dalla Scuola Odontoiatrica della North Western University di Chicago è la Vitamina K

DENTIFRICIO **Vitamina "K"** Blemme

Con centinaia di attestati i più illustri Medici Dentisti italiani hanno riconosciuto queste eccezionali proprietà e lo consigliano giornalmente.